



Corso di Filosofia politica

lezioni del prof. Gianpasquale Preite a.a. 2014-2015 |
Francesca Maggiulli



Università del
Salento
Scienze della
Comunicazione

Corso di Filosofia politica

lezioni del prof. Gianpasquale Preite a.a. 2014-2015 |
Francesca Maggiulli

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
BIBLIOGRAFIA:	5
1. IL QUADRO STORICO.....	6
SVILUPPO DELLO STATO SOCIALE.....	6
LE POLITICHE SOCIALI DEI REGIMI TOTALITARI	7
SOCIALDEMOCRAZIA E WELFARE STATE.....	8
IL WELFARE IN ITALIA	9
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.....	9
FILOSOFIA POLITICA CONTEMPORANEA.....	10
CORRENTI DELLA FILOSOFIA POLITICA DEL NOVECENTO	10
1. IL NICHILISMO	11
2. L'ELITISMO	11
2. AUTORI.....	15
FRIEDRICH NIETZSCHE (1844-1900)	15
MAX WEBER (1864-1920)	16
GAETANO MOSCA (1858-1941) e le classi politiche	17
VILFREDO PARETO (1848-1923) , le Élités e l'ottimo paretiano	18
LE AREE DEL PENSIERO FILOSOFICO-POLITICO DEL NOVECENTO	19
ECONOMISTI E FILOSOFI DEL NOVECENTO	19
LO STATO DEL BENESSERE SOCIALE	19
1. ADAM SMITH (1723-1790) Liberalismo	20
2. ALFRED MARSHALL (1842-1924) neoclassico liberale	20
LA POLITICA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA E LA TEORIA ECONOMICA KEYNESIANA.....	21
3. JOHN MAYNARD KEYNES (1883-1946) socialdemocratico	21
PROGETTO ECONOMIA-BENESSERE.....	22
4. GUNNAR MYRDAL (1898-1987) socialdemocratico	22
5. CECIL PIGOU	22
IL TEMA DELLA CITTADINANZA.....	23
6. ERNST FORSTHOFF ed il vincolo esistenziale di garanzia	23
7. THOMAS HUMPHREY MARSHALL socialdemocratico	23
8. RICHARD MORRIS TITMUS	24
9. RALF GUSTAV DAHRENDORF (1929-2009) neoliberalismo	24
I NEO-LIBERISTI SI OPPONGONO ALLE POLITICHE DI WELFARE	25
10. Milton Friedman ed Edmund Phelps Neoliberisti	25
11. FRIEDRIC AUGUST VON HAYEK Neoliberista	25
LA POSIZIONE FILOSOFICO-POLITICA.....	26
WILLIAM BEVERIDGE	26
12. MICHEL FOUCAULT (1926-1984)	27
13. JOHN RAWLS (1921-2002) liberalismo (modello contrattuale, velo di ignoranza)	27
LA VISIONE SISTEMICA LUHMANIANA	28
14. NICHLAS LUHMANN (1927-1998) (teoria dei sistemi)	29
I «MODELLI» ED I «REGIMI» POSSIBILI	31
15. Anthony Giddens socialdemocratico (terza via)	31
16. Esping-Andersen	32
3. LE CATEGORIE DEI DIRITTI.....	33
1. DIRITTI FONDAMENTALI E ISTITUZIONI SOCIALI	33
DIRITTI "DERIVATI" E "PRESUPPOSTI"	33
BISOGNI SOCIALI	34
4. BIOMETRIA E RICONOSCIMENTO	39
QUADRO NORMATIVO	39
L'EVOLUZIONE DELLA SCIENZA BIOMETRICA	40

<i>AUTODETERMINAZIONE – E' il riconoscimento delle capacità di scelta autonoma e indipendente di ogni singola persona. Scegliere e mettersi nelle condizioni di essere ciò che si sceglie di essere fino a non urtare l'altrui autodeterminazione.</i>	40
SICUREZZA E TUTELA DELLA PRIVACY	42
<i>Terrorismo internazionale</i>	42
<i>Direttiva 95/46/CE Tutela delle persone fisiche, trattamento dei dati personali</i>	42
GLI ELEMENTI BIOMETRICI NEI DOCUMENTI DI VIAGGIO	43
<i>Regolamento (CE) 2252/2004</i>	43
RISOLUZIONE SULL'UTILIZZO DELLA BIOMETRIA NEI PASSAPORTI	44
ITALIA, IL TRATTAMENTO DEI DATI	44
<i>Legge 675/1996</i>	44
<i>D.Lgs. 196/2003</i>	44
<i>Decalogo sull'uso del corpo:</i>	44
L'ELEMENTO BIOMETRICO NELLA FIRMA DIGITALE	45
<i>DPR 513/1997 e L. 59/97</i>	45
HABEAS CORPUS, L'ORDINAMENTO ITALIANO ED IL RECEPIMENTO DELL'ELEMENTO BIOMETRICO	45
<i>DPR 445/2000</i>	45
<i>DIR. CE 93/1999</i>	46
<i>DPR 137/2003</i>	46
IL NUOVO CONCETTO DI HABEAS CORPUS	46
<i>D. Lgs. 82/2005 Codice dell'amministrazione</i>	46
L'HABEAS DATA NELLA COSTITUZIONE DELL'AMERICA LATINA	47

INTRODUZIONE

Il corso di Filosofia politica tratta dei concetti legati all'*habeas data* ed all'*habeas corpus*, i cui rispettivi significati sono:

- *Habeas data*, autodeterminazione in digitale
Es. Affermazione del diritto dello studente in digitale affinché siano mantenute alte le garanzie costituzionali della normativa: è così per tutti gli altri status giuridici
- *Habeas corpus* tutela fisica integrale
Es. contro abuso dei lavoratori, offesa, ecc.

Concetto di Stato sociale: stato garante del benessere dei cittadini; si innesca un meccanismo, quello delle istanze. Prima dell'affermazione del concetto di Stato sociale, abbiamo lo Stato assistenziale che interveniva per supportare in maniera mirata casi di bisogno. Ridefinizione del ruolo di cittadino che prima era sottomesso dinanzi allo Stato e subiva passivamente: con lo Stato sociale le azioni si muovono per i bisogni. Il problema della politica oggi in Italia è di legiferare in maniera quasi esclusivamente con un'azione di tipo congiunturale. La politica congiunturale risponde in un dato momento, ma non pensa alle generazioni successive.

Bibliografia:

- *Welfare state, storia politica evoluzioni* Gianpasquale Preite *Cap 1 da par. 1 a par. 5 - Cap II – Cap III par. 1 – par. 5 primi cinque righe – par. 7 parziale* (190 pagine)

Cap. I - L'evoluzione dello Stato sociale nella prospettiva storico-filosofica

1. Il concetto moderno di Stato sociale in Europa
2. La questione della sicurezza sociale
3. Le politiche sociali dei regimi totalitari
4. La prospettiva socialdemocratica: il welfare state
5. Lo sviluppo della politica sociale in Italia

Cap II - La realizzazione della democrazia sociale e le politiche del welfare

1. Il progetto utopico di Stato del benessere sociale
2. Dimensione economica e socio-culturale
3. Politica sociale e teoria economica nei modelli keynesiani
4. Il rapporto tra economia e benessere
5. Libertà, cittadinanza democrazia e benessere
6. L'opposizione neo-liberista alle politiche di welfare
7. La riflessione filosofico-politica sul welfare contemporaneo
8. Teoria politica e benessere della visione sistemica luhmaniana
9. Le traiettorie evolutive del welfare tra "modelli" e "regimi"

Cap III – La questione dei diritti tra giustizia sociale e istituzioni del welfare

1. Diritti fondamentali e istituzioni sociali
5. La tutela della persona tra diritti «derivati» e «presupposti»
7. Bisogni sociali e qualità dei servizi pubblici

- Autori del Novecento sintetizzati in schede

- Il riconoscimento biometrico, sicurezza versus privacy, Gianpasquale Preite 100pagine

CAP. 1 - STORIA ED EVOLUZIONE DELLA SCIENZA BIOMETRICA NELL'AMBITO DELLE SCIENZE POLITICHE

1. Cos'è la biometria
2. La biometria nelle scienze della vita e dell'ambiente
3. L'informazione biometrica tra politica, diritto e tecnologie DA LEGGERE
5. L'informazione biometrica e riconoscimento della persona

CAP. 2 – POLITICHE PER LA SICUREZZA E TUTELA DELLA PRIVACY

1. Terrorismo internazionale e politiche per la sicurezza
2. I dati biometrici in ambito comunitario
3. L'applicazione della direttiva 95/46
5. Gli elementi biometrici nei documenti di viaggio
6. il trattamento dei dati biometrici in ambito nazionale DA LEGGERE

Cap. 3 - I DIRITTI DELL'ERA TECNOLOGICA

1. I diritti dell'era tecnologica e la tradizione giuridica europea
2. L'evoluzione del concetto di habeas corpus
3. Habeas corpus e biometria nell'ordinamento italiano
4. Habeas data costituzionale in America Latina

Programma frequentanti:

acquisizione di temi legati a Filosofia e politica continentale con slides e approfondimenti

1. IL QUADRO STORICO

SVILUPPO DELLO STATO SOCIALE

Nel 1800, per far fronte ai crescenti bisogni delle masse operaie, duramente provate dal lavoro nell'industria, si progetta la costruzione di quello Stato sociale che dal '900, nel secondo dopoguerra, caratterizza l'Occidente con la realizzazione di Stati democratici a tutela del benessere delle classi subalterne. La democrazia si avvia nella prima metà del secolo del '900 con il suffragio universale che estende il voto alle donne, per trovare completamente dell'attuazione dei suoi principi con il *welfare state*, ovvero con l'attivazione di politiche pubbliche volte alla tutela dei diritti sociali.

Il concetto moderno di Stato sociale riprende il pensiero politico medievale che vedeva nel sovrano il garante di pace, bene comune e giustizia.

Nel 1850 Lorenz von Stein afferma che lo Stato deve garantire il libero sviluppo della personalità degli individui, evitando la trasformazione del dominio sulle cose in quella sulle persone.

Il *sozialstaat* nel 1870 descriveva i programmi di sostegno statali tedeschi.

Nel 1880 in Inghilterra inizio una politica volta all'introduzione di misure di protezione sociale.

Nel 1883, in Germania, Bismarck introdusse le assicurazioni obbligatorie a tutela dei lavoratori. Questa misura però voleva evitare l'intraprendenza del nascente movimento operaio tedesco, anticipandolo con l'attuazione di riforme sociali, in quanto si era ancora nel regime autoritario, piuttosto che in quello successivo di matrice liberale.

Sistemi di welfare moderni si hanno in paesi del Nord Europa come Islanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, dove la politica della redistribuzione fiscale garantisce servizi forniti direttamente ai singoli di ampio spettro e di qualità.

In Inghilterra l'ingresso del popolo all'interno delle istituzioni dello Stato volle controbilanciare la mobilitazione della quasi totalità delle masse nella Grande Guerra del '15-18 procedendo con una marcia in più rispetto alla maggioranza degli altri paesi europei, seguendo probabilmente le misure scelte dalla politica prussiana di Bismarck. Rappresentativo il caso della Repubblica di Weimar che, prima dell'avanzata del nazismo, aveva seguito le riflessioni politiche del giurista socialdemocratico tedesco Hermann Heller sul concetto di *Stato sociale di diritto*, acquisendo i principi del liberalismo ottocentesco, ovvero la divisione dei poteri, la libertà individuale, il riconoscimento della proprietà privata e l'importanza della rappresentanza parlamentare. Per Heller la sovranità è congruente con lo Stato di diritto che, dunque, non si assoggetta a dei poteri illimitati e discrezionali, rifacendosi alla concezione di Bodin che sottopone il sovrano alle leggi divine e riconosce al suddito la disobbedienza, nei casi di inosservanza di tali leggi¹. Con l'avvento al potere di Hitler, il giurista dovette lasciare la Germania ed il concetto dello *Stato sociale di diritto* venne ripreso solo dopo il nazismo, dalla Repubblica Federale di Germania e dalle costituzioni

¹ La rappresentanza degli interessi nella dottrina dello stato tedesca del '900 e la riflessione di K.H. Kaiser, Antonino Scalone - <http://www.unioviado.es/constitucional/fundamentos/tercero/originales/Scalone.pdf>

delle altre nazioni europee. Da tenere presente, a tal proposito, la distinzione delle nozioni di *Stato*, “ente che controlla la popolazione di un determinato territorio” (Charles Tilly) e *Nazione*, “comunità di individui che hanno in comune alcune caratteristiche quali lingua, cultura, tradizioni, luogo geografico, storia, governo”². La Costituzione di Weimar del 1919 era, d’altro canto, già ispirata ai principi stabiliti dalla *Déclaration des Droits de l’Homme et du Citoyen* del 1789 e alla *Dichiarazione dei diritti del popolo oppresso e sfruttato* del Congresso dei Soviet nel 1918: aveva introdotto principi nuovi nell’area liberale, quali il concetto di giustizia e di esistenza dignitosa, ma non era intervenuta significativamente nella sfera di attuazione dei diritti sociali.

In Italia, durante il primo conflitto bellico mondiale, furono introdotti alcuni importanti istituti che riconoscevano diversi diritti sociali, anche se era ancora lunga la strada da percorrere per il raggiungimento del welfare. Se a metà degli anni ’20 i principali paesi europei avevano introdotto misure di protezione sociale, di lì a poco la situazione si sarebbe aggravata per la ripercussione della crisi economica in Europa del crollo della borsa newyorkese, che ancora non aveva provveduto alla realizzazione di appositi istituti pubblici.

Fu la politica del New Deal di Franklin Delano Roosevelt a realizzare la *Federal Emergency Relief Administration* secondo i principi di John Maynard Keynes che nel 1935 attuò il *Social Security Act*³, assicurazione obbligatoria per la copertura di vari istituti che, non trovando riscontro positivo nei risultati, durò per un breve periodo.

LE POLITICHE SOCIALI DEI REGIMI TOTALITARI

Le misure di sostegno proposte da Keynes furono seguite per ragioni politiche e sociali nei paesi europei dove andavano rafforzandosi forme di governo a regime autoritario, come il fascismo italiano dall’introduzione delle leggi razziali, il totalitarismo nazionalsocialista tedesco ed il comunismo stalinista russo.

In Italia la politica economica liberale seguita da Mussolini dava soddisfazione ad una larga parte dei ceti italiani medio-alti, proprietari terrieri ed imprenditori. Venne sciolto il monopolio statale sulle assicurazioni sulla vita, fu mantenuto solo l’INA, e l’iniziativa privata ne trasse beneficio.

Nel 1923 Mussolini attuò l’importante distinzione nelle misure di protezione sociale tra *assistenza* e *beneficienza*, riconoscendo alla prima l’intervento statale ed alla seconda l’azione autonoma della Chiesa. Questa contraddistinzione garantì al governo mussoliniano il sostegno dei cattolici.

Nel 1925 realizzò l’ONMI (Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell’Infanzia), nel 1926 l’ANPI (Associazione Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro) e nel 1927 la Carta del Lavoro, l’importante documento sui caratteri etici, politici e sociali del corporativismo che richiamava il principio di collaborazione tra classi produttive a sostegno della nazione e dello stato.

Il Terzo Reich, che poneva al centro della sua ideologia la perfezione della forma fisica, attuò una serie di misure importanti nell’ambito della politica sanitaria, praticò l’eutanasia e la sterilizzazione e, non a caso, utilizzò espressioni di richiamo quale il concetto di “igiene razziale”.

In quegli anni la Germania attuò il “patto generazionale” statunitense, ispirato alla politica bismarkiana, distaccando il precedente forte legame tra “contributi”

² *Differenza tra Storia e Nazione* <http://cultura.biografieonline.it/stato-nazione-differenze/>

³ *Social Security Act*, http://it.wikipedia.org/wiki/Social_Security_Act

e “prestazioni”, in quanto si utilizzavano i versamenti e le imposte delle imprese per finanziare le generazioni più anziane.

SOCIALDEMOCRAZIA E WELFARE STATE

Le politiche sociali, nel periodo fra i due conflitti bellici mondiali, oltre che dai regimi autoritari, furono intraprese dagli stati socialdemocratici di Francia, Svezia e Scandinavia.

In Francia vi furono considerevoli misure attuate ad opera del Fronte Popolare, ma con la salita al potere di Hitler furono instabili per la loro strumentalizzazione da parte della Terza Internazionale nella lotta contro il fascismo. La politica del Fronte Popolare fu messa in crisi dal patto di alleanza tra Hitler e Stalin nel 1939.

In Svezia Per Albin Hansson, attuò la cosiddetta 'politica del focolare', per la realizzazione di una piena occupazione con investimenti pubblici finanziati da una severa politica fiscale.

La Scandinavia attuò un sistema socialdemocratico tutto a sé, non disconobbe il capitalismo e piuttosto intervenne sui meccanismi di redistribuzione del reddito, anziché su quelli della produzione, per la tutela di tutti i cittadini e non solo della classe operaia.

Il rapporto *Social Insurance and Allied Services* che Beveridge pubblicò in Inghilterra nel 1942 proponeva:

1. sicurezza sociale ad ogni cittadino e non solo chi in possesso di lavoro regolare,
2. unificazione dei fondi pubblici di sicurezza, per razionalizzarne l'uso e improntarlo ad equità
3. assistenza sanitaria all'intera cittadinanza perché la salute è un diritto naturale
4. politiche attive del lavoro contro la disoccupazione
5. calcolo del reddito minimo pro capite necessario - livello di sussistenza nazionale, con fruizione generalizzata sul bilancio pubblico
6. politiche sociali e assistenziali in un solo Ministero

Beveridge riconobbe il soggetto nei diritti politici, economici e sociali e fu il riferimento essenziale per la società europea post-bellica negli anni '50, che trovò in esso ispirazione per il nuovo modello della democrazia liberale⁴.

La crisi del '29, dunque, aveva fatto crollare il *modello liberale* e, se da una parte erano sorte forme di Stato sociale corporative autoritarie, *totalitarie*, dall'altra erano cresciute forme di Stato sociale *socialdemocratico*. Con il *Social Security Act*⁵ Roosevelt nel 1935 iniziò una nuova fase di sviluppo del *welfare state*⁶ per la tutela di tutti i singoli cittadini che andò progredendo fino a trasformarsi da interventista prestazionale, negli anni '50, a neo-corporativo assistenziale, nella seconda metà degli anni '70.

⁴ *Lo stato sociale in periodo di crisi economia Attualità del rapporto Beveridge* Luigi Troiani, http://www.oikonomia.it/old/pages/2013/2013_Ottobre/pdf/07_troiani_studi.pdf

⁵ *Social Security Act*, http://it.wikipedia.org/wiki/Social_Security_Act

⁶ Ing. *Welfare state*, trad. it. “stato del benessere”, in contrapposizione a ing. *warfare state*, trad. it “stato di guerra”

IL WELFARE IN ITALIA

Dall'entrata in vigore della Costituzione italiana il *welfare state* è stato determinato dalle posizioni che a riguardo hanno assunto i vari partiti. La Democrazia Cristiana si ritrovò a condividere la condotta assistenzialista dei principali movimenti cattolici europei. Il Partito Comunista, dopo un iniziale sconcerto, sostenne il modello del *welfare state*, in quanto poteva frenare il capitalismo. I movimenti del '68/'69 furono decisivi per una svolta riformatrice del governo, ma il *welfare state* fu ritenuto responsabile dell'impoverimento del settore pubblico italiano.

La Legge n. 238/1968 modificò il calcolo della pensione con l'introduzione del sistema retributivo che la valutava in proporzione all'ultimo periodo di retribuzione. Fu istituita la pensione sociale, la pensione di anzianità per chi dopo 35 anni di lavoro non aveva ancora l'età pensionabile. Il *welfare state* venne accusato dello squilibrio finanziario del settore pubblico, ma fu bloccata la creazione di un unico Sistema sanitario nazionale.

IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

La dottrina prevalente considera la sanità un banco di prova, dove si vede se il governo vale. La L. 833/1978 sanciva la nascita del Sistema Sanitario Nazionale che nel 1980 sarebbe entrato in vigore con una divisione dei compiti di coordinamento e controllo affidati al ministero della Sanità e di gestione delle prestazioni sanitarie alle Usl (unità sanitarie locali).

FILOSOFIA POLITICA CONTEMPORANEA

Nel Novecento le leve principali della politica sono:

1. le masse entrano a far parte degli organi decisionali dello Stato;
2. il capitalismo nell'economia
3. i partiti con le loro ideologie;
4. i totalitarismi;
5. la tecnica;
6. lo Stato sociale
7. la democrazia.

Si confrontano ideologie contrapposte, fascismo, comunismo e regimi democratici, che sono anche modi politici alternativi di organizzare le società modernizzate di massa. Nel primo dopoguerra il potere è extra-statale e extra-rappresentativo, basato sulla tecnica e sulla componente carismatica con capacità più invasive e pregnanti di quello dello Stato. Le masse, ovvero il prodotto sociale e politico dei processi economici che hanno caratterizzato il Novecento sono l'obiettivo di quella sfida politico-intellettuale che, organizzando e regolando l'attività sociale, vuole creare nuove forme di cittadinanza. In questo periodo, le ideologie dei partiti di massa hanno infranto la rigidità e le limitazioni dello Stato liberale ed attuato processi di riforma radicale, verso opposte direzioni, dai totalitarismi (di destra e di sinistra) allo Stato sociale.

La tanto desiderata innovazione tecnica, con l'artificialità del mondo e della vita umana, del XX° secolo ha riorganizzato le diverse forme di vita associata determinando e condizionando la politica stessa.

Intorno all'industrializzazione e all'inclusione delle masse si sono svolti gli scontri fra capitalismo e comunismo, fra l'economia liberale e l'economia dialettica. In altri termini, tra democrazia liberale e democrazia socialista.

Nel corso del XX° secolo le conflittualità ideologiche della politica hanno seguito diverse evoluzioni: *l'antifascismo, l'anticomunismo, l'antitotalitarismo, l'antiterrorismo, il multiculturalismo, la globalizzazione, la tecnica e la democrazia...* con gravi tensioni, al punto che nessuno delle forme politiche della tradizione moderna ha resistito, così da trasformare lo Stato da LIBERALE a TOTALE, a SOCIALE, fino alla sua attuale forma RESIDUALE.

CORRENTI DELLA FILOSOFIA POLITICA DEL NOVECENTO

1. **Nichilismo**
2. **Elitismo**
3. **Marxismo**
4. **Nazionalismi**
5. **Totalitarismi**
6. **Pensiero dialettico**
7. **Le svolte delle critiche della modernità**
8. **Lo Stato sociale**
9. **I temi e le sfide della politica contemporanea**

1. IL NICHILISMO

La fiducia moderna e razionalistica, nelle capacità del soggetto nel dominare il mondo e della storia nello spiegare il corso degli eventi umani, entra in crisi tra la fine del XIX° secolo e l'inizio del XX° secolo. L'idea di civiltà e di cultura che l'Illuminismo aveva raggiunto nell'Ottocento, non basta più a dare un senso al mondo, alle cose e all'agire dell'uomo. Le strutture sociali, politiche e economiche che regolano la vita dell'individuo si rivelano aride nella loro artificialità, come "maschere tragiche" che nascondono la realtà nichilistica del mondo. In questo periodo, il nichilismo⁷ è il traguardo del pensiero di alcuni intellettuali e filosofi, in particolare da Nietzsche e Weber, che teorizzano la visione estrema della perdita dei valori e dei significati della cultura occidentale della modernità.



2. L'ELITISMO

I teorici dell'elitismo⁸ hanno il merito di aver colto per primi l'importanza dell'ideologia come strumento di legittimazione del potere della politica. L'Elitismo è infatti una teoria con cui verso la fine dell'Ottocento si vuole spiegare su base scientifica il fatto che in tutte le organizzazioni sociali è inevitabile che un gruppo ristretto di persone concentri nelle proprie mani la maggior parte delle risorse. Gaetano Mosca e Vilfredo Pareto sono tra i due principali teorici dell'elitismo che hanno approfondito differenti aspetti nella teorizzazione dei sistemi politici: se Mosca definisce le caratteristiche della classe politica, Pareto argomenta più in generale la stratificazione sociale su base naturale. Verso la fine del XIX° secolo e per la prima parte del secolo successivo, i teorici dell'élite risultano essere i primi a cogliere il ruolo centrale dell'ideologia e della conseguente legittimazione connessa ai meccanismi di funzionamento della politica in termini scientifici. In altre parole ritengono che la società sia divisa tra una minoranza di governanti (che detiene il potere e gran parte delle risorse potestative) e una maggioranza di governati. La novità rilevante consiste nel fatto che, in questo periodo, tale orientamento ritiene (scientificamente appunto e in base all'osservazione oggettiva) di desumere dalla storia leggi immutabili valide per ogni forma di aggregazione politica. I principali protagonisti di questa corrente sono Mosca e Pareto.



3. IL MARXISMO⁹

Il marxismo è una delle principali ideologie del XX° secolo e, tra il 1900 ed il 1920, con una profonda trasformazione nel vedere la rivoluzione come un esito necessario ed ineludibile per la nuova collocazione del proletariato nella società capitalistica. In questo periodo la rivoluzione, ad opera del proletariato o del

⁷ *Introduzione alla filosofia politica del Novecento, Cdl Scienze della Comunicazione 2014/2015, Preite*

⁸ *Ibidem*

⁹ *Ibidem*

partito, è vista come un'azione politica volontaria, ovvero per nulla affidata ad automatismi storico-dialettici. Tra i principali protagonisti di tale corrente rientrano Luxemburg, Sorel, Lenin, Benjamin, Schmitt.



4. I NAZIONALISMI¹⁰

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, la politica liberaldemocratica e parlamentare vede la sua dissoluzione e di contro si propagano idee rivoluzionarie dai contenuti socialisti e comunisti, con impulsi irrazionalistici, anti-borghesi, anti-liberali, anti-parlamentari e anti-democratici, che spesso si traducono in forme di autoritarismo politico. La corrente culturale politica predominante pone al centro il culto della nazione, il nazionalismo, con cui lo Stato si fortifica per esplodere in un'azione distruttiva nella prima guerra mondiale, divenendo l'ideologia che si contrappone al marxismo, fino al terribile scontro della seconda guerra mondiale.

Nazionalismo tedesco. In Germania, dalla metà dell'Ottocento si è fatto avanti un'ideologia antisocialista e in parte antiborghese, sempre più irrazionalistica e decadentistica. Il nazionalismo tedesco è ideologia anti-socialista, in parte antiborghese e, dall'originaria idea di decontaminazione della Germania dalla cultura occidentale, si è passati via via a sviluppare il concetto delle razze e a paragonare la Nazione ad un organismo vivente, organizzato in corporazioni. Si innescano principi razzisti contro la razza ebraica, considerata colpevole di aver permeato l'Europa di principi di liberismo socialismo.



5. TOTALITARISMI¹¹

I totalitarismi, sono la più grande manifestazione di riorganizzazione del rapporto tra individuo e Stato, fra economia e politica, tramite le ideologie. Viene creata una dimensione "totale" che entra in tutti gli ambiti sociali dall'economia, alla cultura, alla religione, ecc., coinvolgendo tutto l'individuo, senza possibilità di indipendenza, di libertà. La rappresentanza politica moderna, fondata sulla distinzione fra uomo e cittadino, fra pubblico e privato non trova spazio. L'Europa nel periodo tra le due guerre, con il fascismo e col comunismo negli anni Venti e con il nazismo negli anni Trenta, vive in gran parte del territorio una serie di "esperimenti totalitari".



6. IL PENSIERO DIALETTICO¹²

Le categorie intellettuali e politiche del razionalismo liberale criticano il pensiero dialettico del XX° secolo, nella cui astrattezza e ottimismo vedono la debolezza teorica con quelle contraddizioni irrisolte che portano all'annullamento dell'individuo, figura centrale umana che sarebbe dovuta essere altresì l'unica

¹⁰ Ibidem

¹¹ Ibidem

¹² Ibidem

protagonista della politica moderna. Il pensiero dialettico pone alla ribalta una serie di analisi politiche perché il soggetto storico reale (individuo o classe) possa liberare la propria "concretezza" (concretezza del soggetto), ma entra in crisi dagli anni Trenta, con l'affermarsi dei totalitarismi. Tra i maggiori protagonisti di tale corrente rientrano Croce, Gentile, Gramsci, Benjamin e il contributo della Scuola di Francoforte con Pollock, Horkheimer, Marcuse e Adorno.



7. LE SVOLTE DELLE CRITICHE DELLA MODERNITÀ¹³

I pensatori della crisi credono nella rinuncia ad un'interpretazione razionalistica o dialettica delle contraddizioni del periodo storico, vedendole come strutturali e imm modificabili dalla ragione. Vi sono i "pensatori dialettici" che sono antitotalitari e antiliberali e poi vi sono i "pensatori radicali", antiliberali e antimarxisti. Uno dei temi centrali della riflessione è il ruolo che la tecnica assume nel XX° secolo, cioè cessa di essere uno strumento per arrivare ad avere un'esistenza autonoma, trasformandosi in una sorta di soggetto impersonale che impone le proprie logiche coattive alla società.



8. LO STATO SOCIALE¹⁴

Lo Stato sociale nasce nel XIX° secolo, ma, implicitamente o esplicitamente accolto da diverse carte costituzionali post-belliche, assume valenza costituzionale nel XX° secolo. La qualificazione sociale dello Stato democratico in Occidente legittimò il potere politico atteggiandosi a forma qualitativamente superiore di democrazia, per la sua presunta capacità di superare i limiti "formalistici" e di realizzare ideali di giustizia sociale garantendo al tempo stesso stabilità e crescita economica. Verso la metà del secolo nasce una nuova generazione di diritti, i diritti sociali e nasce lo Stato del benessere, il welfare state.



9. I TEMI E LE SFIDE DELLA POLITICA CONTEMPORANEA¹⁵

La situazione economico-sociale sul finire degli anni Settanta risulta mutata:

- l'economia di mercato soffriva l'inedita combinazione di stagnazione e inflazione;
- la democrazia era messa in crisi nella sua stessa legittimità e nella governabilità;
- rimessa in discussione totale della sicurezza sociale sia per la vanificazione dell'identità e del ruolo consolidato, sia dalla freno all'economia del pieno impiego con la conseguente crisi dei ceti medi.

¹³ Ibidem

¹⁴ Ibidem

¹⁵ Ibidem

La società del benessere e della sicurezza si stava trasformando in quella che Ulrich Beck avrebbe definito "società del rischio" (1986).



CONSIDERAZIONI. Oggi vengono riscritte categorie in ordine ai populismi. Sono emerse nuove figure collegate ai populismi, vedi Berlusconi, vedi Renzi, vedi Monti, vedi Letta. La rete è uno dei luoghi dove si sono ricreati luoghi di diffusione delle informazioni a livello globale come la rete. Molti principi e teorizzazioni di Weber furono ritenuti così importanti che furono ripresi nelle diverse costituzioni dei vari paesi, dei diversi stati. Oggi però alcuni principi andrebbero aggiornati. Utopie e distopia. Una utopia è lo Stato sociale (che diviene welfare state e welfare society) e la sua evoluzione

Lo Stato sociale ha origine nel XIX° secolo, ma nel XX° secolo assume valenza costituzionale (in quanto implicitamente o esplicitamente accolto da diverse carte costituzionali postbelliche). In questo periodo (verso la metà del secolo) nasce una nuova generazione di diritti, quelli sociali, e nasce lo Stato del benessere: il welfare state.

2. AUTORI

FRIEDRICH NIETZSCHE (1844-1900)

Contenuti del pensiero di Nietzsche:

1. Critica della modernità e della ragione strumentale
 2. Critica delle masse
 3. Tensione a una nuova umanità e regressione estetico-reazionaria
 4. Potenza e libertà
 5. Decisionismo e pensiero dell'impolitico
-

1. CRITICA DELLA MODERNITÀ E DELLA RAGIONE STRUMENTALE: il nichilismo. Nietzsche è il filosofo tedesco del nichilismo, dottrina filosofica a cui attribuisce il significato che gli deriva dall'etimologia, ovvero di condizione di mancanza di senso, annullamento dei valori tradizionali legati a Dio, alla Verità, al Bene e allo Stato, quale sintomo del generale stato di decadenza in cui versa la civiltà moderna europea.

2. CRITICA DELLE MASSE: contro la democrazia.

Nietzsche ha una visione negativa della democrazia, perché la considera portatrice di conformismo di massa, utile al dominio delle più basse forme di vita. Tale condizione di mediocrità realizza una civiltà di "zeri sommati", dove è virtuoso "essere zero".

3. TENSIONE A UNA NUOVA UMANITÀ E REGRESSIONE ESTETICO-REAZIONARIA

Nichilismo passivo. La crisi finale della ragione occidentale è il nichilismo incompleto, come forma di disperazione dell'essere nulla. Si tratta dunque di un nichilismo passivo, in quanto prende solo atto del declino dei valori.

Nichilismo attivo. Il nichilismo può invero essere attivo, allorché lo spirito liquida tutte le credenze pregresse, ovvero tutte le verità metafisiche ed afferma la volontà di potenza, trapassando da una dimensione distruttiva ad una costruttiva, creativa.

4. POTENZA E LIBERTÀ: la volontà di potenza. La fiducia nella possibilità di inventare radicalmente nuovi valori, dipendenti unicamente dall'iniziativa e dalla fantasia dell'uomo: in stretta connessione con la dottrina dell'eterno ritorno dell'identico, tema del volere a ritroso, ossia del radicale rovesciamento di ogni concezione fisica, metafisica o escatologica del tempo come successione lineare di attimi che vanno irreversibilmente dal passato al futuro. L'eterno ritorno, di contro alla credenza cristiana della sequenza lineare temporale, vede che la realtà in sé non ha nessun senso e nessun ordine e comincia ad averlo soltanto nella misura in cui l'uomo glielo conferisce dicendo di sì alla vita e volendo l'eterno ritorno dell'identico. Nietzsche riprende un'arcaica concezione del tempo ciclico che al contrario della credenza cristiana della successione lineare del tempo, si muove con il volere a ritroso. Il tempo si diparte dall'attimo secondo due linee opposte (passato e futuro) destinate a incontrarsi nell'eternità, e cioè il tempo non ha nessun principio e nessuna fine assoluti.

5. DECISIONISMO E PENSIERO DELL'IMPOLITICO: il superuomo. La capacità di riconoscere la natura terrestre e corporea della vita porta alla nascita del superuomo, un uomo nuovo che ha superato l'uomo tradizionale abbandonandone atteggiamenti, credenze e valori. Il pensiero di N. in questa parte è intesa per una élite di uomini superiori che, in quanto razza dominatrice, ha bisogno della schiavitù delle masse come sua base e condizione. Si tratta di una "dimensione anti-democratica, anti-egualitaria"¹⁶. Nietzsche è il filosofo dell'individualismo radicale ed il suo pensiero è stato strumentalizzato dal nazismo che lo ha indicato come origine dell'ideologia che ha poi attuato con il nazionalsocialismo. Il nichilismo di Nietzsche è invece, di fatto, un rifiuto 'totale' dei valori, che siano la religione, la metafisica e la politica.

MAX WEBER (1864-1920)

Economista, sociologo, filosofo e storico vicino ai temi del liberalismo nazionale tedesco nel periodo del Secondo Reich.

Condusse un'analisi storico sociale del diritto, soffermandosi su temi da lui individuati come nevralgici per la comprensione dell'orientamento dell'evoluzione sociale.

Capitalismo¹⁷. Inizia ad intravedersi nelle campagne della Prussia orientale con il profilarsi del nuovo rapporto tra datori di lavoro e lavoratori per la distanza che si viene a creare con la mediazione oggettiva e astratta del salario monetario, causa della dissoluzione di tutti i rapporti personali e materiali. Weber nello studio della condizione socio-economica delle campagne orientali della Prussia, vede che la moderna borghesia aveva costituito una specifica forma di soggettività che dava un senso alla vita terrena. Tutto questo è stato sostituito dal capitalismo, come un processo di razionalizzazione e di disincantamento del mondo. Le due figure caratteristiche della soggettività, l'imprenditore e l'uomo politico, vengono così marginalizzati dalle strutture burocratiche che sempre più funzionano come macchine. Il pensiero politico di Weber osserva la centralità politica del Parlamento, arena in cui i capi partito si confrontano in una lotta per la conquista della leadership, imparando, attraverso il lavoro delle commissioni parlamentari, il funzionamento degli ingranaggi dello Stato. L'irresponsabilità dei letterati, con il loro estetismo e l'irresponsabilità dei burocrati, con la loro attività meccanica, è superata da quei politici capaci di misurarsi responsabilmente con la grande politica.

Weber individua tre tipi puri di potere legittimo:

1. **potere tradizionale** - carattere sacro, esercitato per tradizioni sacre;
2. **potere razionale** - legalità di ordinamenti statuiti e di procedura che lo legittimano;
3. **potere carismatico** - affidato alle capacità riconosciute leader, legittimato dal riconoscimento.

Nello Stato moderno si è affermato il potere razionale che è messo in evidenza dal suo carattere impersonale.

Weber propone una democrazia parlamentare in cui il Presidente della Repubblica, leader dotato di passione e sobrietà, sia capace di coniugare l'etica della convinzione e l'etica della responsabilità. Tale concezione non supera il nichilismo politico moderno, ma lo governa attraverso un insieme di requisiti propri della leadership.

¹⁶ *Il nichilismo*, Preite, Corso di Filosofia politica CdL in Scienze della Comunicazione a.a. 2013/2014

¹⁷ Weber, Preite Corso di Filosofia politica CdL in Scienze della Comunicazione a.a. 2013/2014

GAETANO MOSCA (1858-1941) e le classi politiche

Teorico dell'elitismo, Gaetano Mosca fu senatore durante il periodo liberale e, essendo la carica vitalizia, anche durante il fascismo, ideologia con cui non si trovò affatto d'accordo fino a riflettere sul valore di quel parlamentarismo che aveva tanto criticato nelle sue prime opere.

Mosca si occupò esclusivamente delle élites politiche, pur non ricorrendo al termine *élite*, ma riferendosi al termine *classe politica*.

Mosca sostiene che il potere debba essere inteso come espressione del volere degli interessi di una minoranza omogenea organizzata - la classe politica - in opposizione ad una maggioranza divisa e frammentata. Critica le classificazioni tradizionali delle forme di governo, la aristotelica (monarchia, aristocrazia, democrazia) e quella di Montesquieu (monarchia, repubblica, dispotismo), in quanto le ritiene solo la facciata legale, al di là della quale vi è sempre una ristretta classe dominante, la *classe politica* che esercita il potere reale.

CLASSE POLITICA. Ristretta cerchia di persone che impone decisioni vincolanti per tutti i membri attraverso l'esercizio del proprio potere, mediante il consenso dei governati che lo giustifica con la volontà popolare.

I *sistemi politici*, sono descritti e giudicati attraverso l'analisi della formazione della *classe politica* e nella loro *organizzazione*.

Formazione. Nella storia si susseguono due tendenze opposte:

1. *aristocratica*, "trasmissione ereditaria del potere", con conseguente cristallizzazione della direzione sociale ed inevitabile scontro tra la classe al potere e quella che ne è esclusa, per cui vi è un rinnovamento o "nella", o "della" classe al potere.
2. *democratica*, rinnovamento della classe politica attraverso individui provenienti dai gradi inferiori

Organizzazione gerarchica. L'organizzazione gerarchica dei sistemi politici può essere basata su due principi:

1. *autocratico*: l'autorità viene trasmessa dall'alto verso il basso, ovvero il potere viene trasmesso dai governanti ai governati, è basato su una classe politica. Chi è a capo del governo non può muovere contro la classe politica.
2. *liberale*: la trasmissione di delega avviene dal basso verso l'alto, ovvero la maggioranza delega l'esercizio dell'autorità alla minoranza che è al vertice. La massa, però, nonostante creda di poter scalzare definitivamente un'élite, sceglierà di nuovo una ristretta classe politica, perché senza classe politica non si governa.

Mosca stesso afferma che, "tenendo conto che riesce difficile assai di trovare un regime politico nel quale si possa constatare l'esclusione assoluta di uno dei due principi..." "...queste combinazioni danno vita a quattro possibili forme di governo":

- a. *aristocratico-autocratico* quando vi è un'autorità al culmine della gerarchia
- b. *aristocratico-liberale* quando vi è qualche forma di partecipazione politica
- c. *autocratico-democratico* quando il rinnovamento avviene all'interno di una rigida organizzazione gerarchica
- d. *liberale-democratico* quando vi sono forme effettive di partecipazione dei governati alla vita politica

VILFREDO PARETO (1848-1923) , le Élites e l'ottimo paretiano

Teorico dell'elitismo. Economista liberista che per primo introdusse il concetto politico di *élite* per dimostrare scientificamente le disuguaglianze, come condizioni naturali e sempre presenti, di società in società, per il migliore utilizzo e per la più adatta distribuzione delle risorse. Il pensiero politico di Pareto si incentra sullo studio dell'élite politica, ma la sua teoria non guarda solo il rapporto tra governanti e governati, bensì più in generale la *stratificazione sociale* su base naturale, differenziandosi in questo dalla teoria della classe governante di Gaetano Mosca.

L'ottimo paretiano. La classe eletta, composta da individui dotati di capacità superiori, assicura l'ottimizzazione delle risorse. Il decadimento dell'élite avviene nel momento in cui questa non riesce più a produrre elementi validi per la società. Pareto afferma che vi sono due tipi di classe eletta: *classe eletta di governo* e *classe eletta non di governo*. Ai livelli più bassi stanno i governati, strato inferiore, classe inferiore o governati.

Circolazione della élite. Il "fenomeno della circolazione della élite" è dato dal ricambio delle posizioni di potere fra una classe e l'altra per premiare chi merita di salire e declassare chi merita di retrocedere ed avviene in due direzioni:

- a. *spostamenti orizzontali* all'interno della classe eletta di governo
- b. *spostamenti verticali* innalzamento di individui meritevoli appartenenti alle classi inferiori da un lato e declassamento di chi non merita di restare a fare parte dell'élite.

La legittimazione del potere. Per Pareto non importa la "forma" di governo, ma la "sostanza", che è sempre la stessa: la classe eletta deve autolegittimarsi attraverso "derivazioni", che sono azioni variabili che servono a spiegare, giustificare e dimostrare e che sono dunque volte alla difesa dei propri interessi materiali.

Equilibrio dinamico del potere. Pareto afferma che l'equilibrio sociale è garantito da un sistema dinamico del potere che è dato dalla regolare immissione di individui dagli strati inferiori ai livelli superiori della classe eletta. Se questo passaggio si interrompe, l'equilibrio sociale subisce un processo di rottura radicale.

LE AREE DEL PENSIERO FILOSOFICO-POLITICO DEL NOVENCENTO

1. Lo Stato del benessere sociale
2. Economia e sfera socio-culturale / A. Smith, A. Marshall
3. La politica della socialdemocrazia e la teoria economica keynesiana / John Maynard Keynes
4. Progetto economia-benessere/ Arthur Cecil Pigou, Gunnar Myrdal
5. Il tema della cittadinanza / Ernst Forsthoff, Thomas Humprey Marshall, Richard Morris Titmuss, Ralf Gustav Dahrendorf
6. I neo-liberisti si oppongono alle politiche di welfare / Milton Friedman ed Edmund Phelps, Friedrich August Von Hayek
7. La posizione filosofico-politica / William Beveridge, Ernst Block, Michel Focault, John Rawls
8. La visione sistemica luhmaniana/ Nicklas Luhmann
9. I "modelli" ed i "regimi" possibili/ Anthony Giddens, Gøsta Esping-Andersen

ECONOMISTI E FILOSOFI DEL NOVECENTO

1. <u>Adam Smith</u> LIBERALE CLASSICO
2. <u>Alfred Marshall</u> (1842-1924) LIBERALE NEOCLASSICO MODERATO
3. <u>John Maynard Keynes</u> (1883-1946) SOCIALDEMOCRATICO
4. <u>Gunnar Myrdal</u> (1898-1987) SOCIALDEMOCRATICO
5. <u>Cecil Pigou</u> (1877-1959) LIBERALE NEOCLASSICO
6. <u>Ernst Forsthoff</u> ¹⁸ (1902-1974)
7. <u>Thomas Humphrey Marshall</u> (1893-1981)
8. <u>Richard Morris Titmuss</u> (1907-1973) umanesimo socialista
9. <u>Ralf Gustav Dahrendorf</u> (1929-2009) neoliberalismo
10. Friedman e Phelps monetarismo
11. <u>Friedric August VON Hayek</u> (1899-1992)
12. <u>Michel Focault</u> (1926-1984)
13. <u>John Rawls</u> (1921-2002)
14. <u>Nichlas Luhmann</u> (1927-1998)
15. <u>Anthony Giddens</u> (1938-)
16. <u>Esping Andersen</u> (1947-)

LO STATO DEL BENESSERE SOCIALE

L'ambizione di costituire una forma superiore di democrazia, attuando ideali di equità e giustizia sociale, nasce nella considerazione che l'individuo è se stesso (singolarità) ed è anche facente parte della specie (socialità), nella dimensione dell'essere e del coessere. Lo Stato Sociale individua i modelli di convivenza civile e di coesione a partire dalla fine del XIX° secolo con la crescita del movimento operaio e l'estensione del voto che nella prima metà del XX° secolo comprende anche le donne.

Il *Liberalismo* è una teoria politica che sostiene il fatto che gli uomini godono di diritti naturali e inviolabili ed è compito della politica difendere questi diritti.

Il *Liberismo* invece riguarda solo l'aspetto economico. E' una dottrina economica che, al contrario del Protezionismo, sostiene che lo Stato non debba intervenire a sostegno dell'economia.

¹⁸ Ibidem, pag. 98

1. ADAM SMITH (1723-1790) Liberalismo

Padre del liberalismo classico, teoria di una regolazione spontanea dello scambio e delle attività produttive con la metafora della mano invisibile secondo la quale il sistema economico non richiede interventi esterni per regolarsi, in particolare non necessita l'intervento di una volontà collettiva razionale. Per Smith esiste una mano invisibile che guida i singoli interessi al di là delle loro specifiche intenzioni componendoli in una totalità che sfugge allo sguardo parziale dell'individuo.

Il *Liberalismo classico* aveva una visione ottimistica del mondo capitalistico, ma è stato poi accusato di esasperato individualismo e di aver ignorato i temi di equità sociale



2. ALFRED MARSHALL (1842-1924)¹⁹ neoclassico liberale

Economista inglese, all'interno del filone neoclassico liberale mitiga l'estremo *laissez-faire* con una politica di riforme: respingendo la tesi per cui l'unico modo per migliorare le condizioni dei non abbienti sarebbe quello di favorire e incrementare l'interesse dei facoltosi, ipotizzava una politica economica pubblica sotto forma di controllo del credito. L'economica non è per lui una dottrina arida e astratta...". Frase celebre: «L'economia è una scienza sociale». Nel suo libro più famoso *Principi di economia*, base dell'economia politica neoclassica (a lungo rimasta in Inghilterra il testo di riferimento per l'economia), mette a sistema i concetti di domanda e offerta, utilità marginale e costo della produzione.

Il *Liberalismo neoclassico* (politica del *laissez faire*) - paradigmi:

1. Teoria della distribuzione capitalismo concorrenziale dotato di giustizia distributiva
2. Teoria della Mano Invisibile²⁰
3. Autoregolazione del mercato, per cui lo stato deve solo garantire l'ordine e tutelare la proprietà

All'interno del filone neoclassico Alfred Marshall, ha introdotto contenuti di valenza etica: etica e scienza convivono, la povertà è la causa di molti mali sociali ed è la ragion d'essere della stessa materia economica. Le questioni economiche vanno affrontate con indagini e analisi basate sul metodo scientifico.



¹⁹ *Ibidem*, Preite, pg. 88

²⁰ Per Smith esiste una mano invisibile che guida i singoli interessi al di là delle loro specifiche intenzioni componendoli in una totalità che sfugge allo sguardo parziale dell'individuo. (*Ibidem*)

LA POLITICA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA E LA TEORIA ECONOMICA KEYNESIANA

3. JOHN MAYNARD KEYNES (1883-1946)²¹ socialdemocratico

Economista britannico socialdemocratico, allievo di Alfred Marshall, è il padre della macroeconomia con cui ha sostenuto la necessità dell'intervento pubblico statale con misure di politica di bilancio e monetaria, qualora una insufficiente domanda aggregata non riesca a garantire la piena occupazione nella fase di crisi del ciclo economico.

Con la Grande Crisi degli Stati Uniti nel '29, il sistema economico capitalistico crollò ed una serie di fatti drammatici avvennero perché mancavano i meccanismi di protezione sociale, istituti atti a non far scomparire in un solo istante la stabilità economica delle numerosissime famiglie di risparmiatori, che vennero così travolte dal precipitare della borsa di Wall Street ritrovandosi dall'oggi al domani spogliate di tutti i loro averi. Oggi che la crisi è di nuovo presente, tutto quel disastro non sta accadendo proprio grazie a tutte quelle tutele istituite successivamente a supporto dei diversi possibili disagi sociali.

F.D. Roosevelt attuò la politica del New Deal introducendo il piano di riforme keynesiane ed istituì nel 1933 la *Federal Emergency Relief Administration* creando l'impianto assistenziale e previdenziale degli Stati Uniti.

“Per molti economisti del secondo dopoguerra è quasi naturale pensare che l'accumulazione di capitale possa non essere in grado di assicurare una piena occupazione e che debba essere lo Stato a stimolare con propri interventi la domanda di beni e l'investimento di capitali” (*Welfare State*, Preite)

Per Keynes è la domanda a creare l'offerta e, quando l'offerta è debole, lo Stato deve intervenire per intensificarla, rinforzando l'economia delle famiglie per esempio creando lavoro con opere pubbliche di modo che, con i guadagni delle famiglie dei lavoratori, aumenti la capacità di spesa risolvendo così l'andamento del mercato economico. «Per uscire dalla crisi occorre che lo stato entri nel mercato, spendendo e investendo in opere pubbliche per migliorare servizi in un'ottica strutturale». In altre parole se manca la domanda di lavoro, lo Stato crea lavoro realizzandolo con opere pubbliche, così ci saranno lavoratori e famiglie con aumentata capacità di spesa che aumenteranno l'economia e le imprese in conseguenza a questo cambiamento del mercato cercheranno lavoratori per soddisfare l'aumentata offerta. Keynes ribalta M-D-M in D-M-D. «Il capitalismo non è intelligente, non è giusto, non è virtuoso e non produce i beni necessari. In breve, non ci piace e stiamo cominciando a disprezzarlo. Ma quando ci chiediamo cosa mettere al suo posto, restiamo estremamente perplessi». Non è deducibile che l'interesse egoistico, per quanto illuminato, operi sempre nell'interesse pubblico.

Non è deducibile dall'esperienza che gli individui che agiscono in comunità sociale siano sempre di vista meno acuta di quando agiscono separatamente.

Come Marx, Keynes ritiene che il capitalismo è finalizzato al profitto di pochi e non al benessere di tutti. I neoliberalisti si contrappongono ai socialdemocratici.



²¹ *Ibidem*, pag. 89

PROGETTO ECONOMIA-BENESSERE

4. GUNNAR MYRDAL (1898-1987)²² socialdemocratico

Economista e politico svedese importante per questo corso di studi di scienze della comunicazione, fu tra i primi a sostenere le tesi di John Maynard Keynes, contribuendo alla diffusione del pensiero **socialdemocratico** in tutto il mondo.

Teoria dell'equilibrio monetario e nozione di processo cumulativo, Myrdal critica la connessione tra valutazioni e teoria, perché la teoria è intrisa di nozioni e preconcetti.

Myrdal, se da un lato ha dato un forte orientamento al pensiero socialdemocratico nel mondo, affermò anche che il processo di estensione dello *Stato sociale* mette in pericolo le *libertà individuali*, ovvero il benessere limita le capacità decisionali dei singoli. Myrdal è dell'idea che, dopo l'intervento necessario, lo Stato deve restituire la gestione degli affari ai privati per evitare la burocratizzazione dell'intervento pubblico.



5. CECIL PIGOU²³

Allievo di Alfred Marshall e grande amico di Keynes, riprende l'utilitarismo di Bentham per sostenere che la redistribuzione del reddito aumenta il grado di soddisfazione complessivo.

Nella teoria dell'occupazione sostenne che i principali responsabili dell'alta disoccupazione erano i sindacati, che fissavano il salario a un livello troppo alto; in questo, seguendo l'impostazione neoclassica, Pigou riteneva che una riduzione dei salari avrebbe generato un aumento del reddito e dell'occupazione. Su tale punto Keynes, che stava elaborando la sua Teoria Generale, gli fu contrario, sostenendo che una riduzione dei salari avrebbe comportato una riduzione di domanda aggregata e quindi di prodotto e occupazione. Per contrastare la visione di Keynes, Pigou fece leva su un effetto ricchezza operante sul consumo, presto noto come effetto Pigou, secondo il quale, riducendosi i salari, si riducevano anche i prezzi dei prodotti finali; ciò portava a un aumento delle scorte reali di moneta disponibili per l'economia e dunque a un aumento della domanda aggregata di consumo. (Sapere.it)



²² Welfare State, Preite, pg. 96

²³ Ibidem, pg. 94

IL TEMA DELLA CITTADINANZA

6. ERNST FORSTHOFF²⁴ ed il **vincolo esistenziale di garanzia**

Giurista e teorico del diritto tedesco, nel 1938 elaborò un'idea di Stato sociale come *vincolo esistenziale di garanzia*.

Secondo Forsthoff vi sono:

- a. condizioni esistenziali su cui l'individuo esercita il proprio controllo o possesso fisico – anche se non necessariamente legate al vincolo della proprietà – come le relazioni sociali
- b. condizioni esistenziali sulle quali non si esercita un controllo perché l'individuo non ne ha la possibilità, come il lavoro, la salute, l'istruzione, ecc e di questo lo stato si fa carico.

Lo Stato secondo Forsthoff può “inglobare l'identità del soggetto, in nome di una presunta preconstituita incapacità esistenziale di accesso” a quanto occorre ad egli stesso.



7. THOMAS HUMPHREY MARSHALL²⁵ socialdemocratico

Economista, socio-politologo, precursore degli studi sulla cittadinanza moderna. In *Cittadinanza classe sociale* del 1949 T.H.Marshall parla di cittadinanza e classe sociale. La cittadinanza per Marshall rappresenta una prerogativa conferita a tutti coloro che sono membri a pieno titolo della comunità politica con annessi diritti e doveri. Lo Stato sociale democratico lo vede come la forma politica in cui la classe capitalistica e il proletariato sono finalmente unite nella condivisione di uno *status* comune, la società non implica l'assenza di classi, bensì in essa le differenze si legittimano attraverso la *giustizia sociale* e le classi cooperano per il beneficio di tutti.

La *cittadinanza* ha dato agli esseri umani un a nuova sostanza, articolata in un insieme ampio e differenziato di *DIRITTI E ISTITUZIONI*, raggruppati in tre dimensioni:

1. la **dimensione civile**, formata dai diritti che sono le condizioni della libertà individuale, come la libertà personale libertà di pensiero del diritto di proprietà eccetera
2. la **dimensione politica**, ovvero il diritto di partecipare, l'esercizio del potere politico
3. la **dimensione sociale**, fatta di prerogative, di garanzie minime di benessere, diritto di partecipare, diritto al lavoro, diritto alla salute, diritto all'istruzione.

Cittadinanza, dunque, come forma di uguaglianza umana fondamentale connessa alla piena appartenenza a un comunità.

Il problema della divisione capitalistica del lavoro nei paesi industrializzati pone la necessità che vengano individuati uomini scelti per i compiti produttivi e si impongono il principio etico societario dell'uguaglianza e la solidarietà morale. Con il tempo, però, T.H. Marshall si ricredette e definì spregiativamente lo Stato non più Stato sociale, ma Stato assistenziale.



²⁴ Ibidem, pag. 98

²⁵ Ibidem, pag. 99

8. RICHARD MORRIS TITMUSS ²⁶

Nella scuola economica inglese si sviluppa la corrente dell'umanesimo socialista con R. Titmuss che classifica i modelli di intervento dello Stato per il sostegno dei cittadini:

✓ *modello residuale*: le politiche sociali intervengono solo quando i canali naturali sono insufficienti

✓ *modello remunerativo*: favorisce il soddisfacimento dei bisogni e delle aspettative attraverso l'intervento pubblico sul mercato. E' basato sul principio di autodeterminazione, inteso come riconoscimento della capacità di scelta autonoma e indipendente di ogni singola persona.

✓ *modello istituzionale-redistributivo* erogazione dei servizi pubblici di tipo universalistico



9. RALF GUSTAV DAHRENDORF ²⁷ (1929-2009) neoliberalismo

Esponente del neoliberalismo, critica il liberalismo classico per il suo eccessivo individualismo che trascurava problemi legati all'equità sociale. Teorico della società come coercizione e non come integrazione, sosteneva che nell'attuale società industriale post-capitalistica "la tendenza al conflitto è insita nel sistema, nel quale coesistono gruppi con e senza potere, che perseguono interessi diversi" (Wikipedia), ma il "conflitto di classe può essere motore dialettico di sviluppo" nelle forme di mediazione dei conflitti tra capitale e lavoro. Dahrendorf pone l'accento sul concetto di potere, che egli vede come la capacità di far fare agli altri quello che si vuole, cioè di farsi obbedire. Il potere determina la struttura sociale, anche in maniera coercitiva. (Wikipedia). Dahrendorf affronta poi il concetto di *chances di vita*, ovvero delle possibilità di scelta tra diverse opzioni, ma ritiene pericoloso ed esagerato il *welfare state* laburista del secondo dopoguerra, che, piuttosto che seguire l'uguaglianza delle chances, ricerca l'uguaglianza dei risultati senza tenere conto dei meriti degli individui. Lo Stato deve farsi garante dell'uguaglianza delle opportunità, coordinando l'intervento con gli altri soggetti coinvolti, favorendo l'iniziativa dei privati. Rispetto al capitalismo è fiducioso, ma con il controllo dello Stato che garantisca parità di opportunità.

Le *chances di vita* sono un concetto sociale, strutturale (ovvero relative a modelli di organizzazione sociale), storico, teorico (trascendono sia le società esistenti che il loro potenziale noto). Sono opportunità, possibilità. La libertà è un concetto normativo, le chances di vita sono una categoria analitica (*ibidem*, pag.209).



²⁶ Ibidem, pag. 103

²⁷ Ibidem, pag. 104

I NEO-LIBERISTI SI OPPONGONO ALLE POLITICHE DI WELFARE

10. Milton Friedman ed Edmund Phelps Neoliberisti

L'obiettivo del secondo dopoguerra della massima occupazione, unitamente agli ingenti sprechi di denaro pubblico, mossero le critiche dei neo-liberisti: seppur divisi in due correnti (1. La *scuola delle aspettative razionali* che poneva l'accento sul fatto che il debito pubblico fosse la somma degli interessi dei debiti contratti per i precedenti negativi bilanci di Stato insieme al deficit del momento; 2. *Monetarismo* di Milton Friedman ed Edmund Phelps che asserivano che il sistema economico nel lungo periodo va sempre al tasso naturale di disoccupazione, indipendentemente dalla variazione dei salari, in considerazione dell'inflazione. Secondo questa teoria una riduzione del tasso naturale di disoccupazione deve essere ottenuta attraverso politiche strutturali dirette al lato dell'offerta dell'economia) sostenevano entrambi l'importanza del pareggio del bilancio di Stato come freno al fenomeno della stagflazione (inflazione + stagnazione).

In Gran Bretagna e negli Stati Uniti da metà anni '70 i governi hanno attuato la *deregulation* (quel processo per cui gli Stati cessano i controlli sul mercato ed eliminano le restrizioni per lasciar agire libero il mercato, dotato di forza autoregolatrice) e le privatizzazioni.



11. FRIEDRIC AUGUST VON HAYEK²⁸ Neoliberista

Neoliberista, accusa il socialismo di aver avuto in sé quei principi che son poi degenerati col nazismo. "Accusa il socialismo... di essere stato la radice del nazismo" (*Welfare State*, Preite). La concorrenza la vede come un fenomeno sociale spontaneo. E' ostile nei confronti dello statalismo invasivo, rafforza l'idea di proprietà privata come diritto alla vita e alla libertà. Per Hayek «gli individui in condizioni svantaggiate devono essere tutelati dallo Stato attraverso una rete di servizi e interventi che assicuri loro il minimo necessario alla sopravvivenza, ma senza interferire e quindi intaccare il naturale andamento del libero mercato».



²⁸ *Welfare State*, Preite, p. 110-113

LA POSIZIONE FILOSOFICO-POLITICA

Fra le concezioni filosofico ed economiche del dopoguerra l'utilitarismo ha avuto maggiore influenza nell'attuazione delle politiche del welfare state.

WILLIAM BEVERIDGE

è il liberale inglese per il quale l'ideale del welfare state è la massima soddisfazione del benessere individuale(vd. pg.6).



12. MICHEL FOUCAULT (1926-1984)²⁹

Il Welfare State coincide con l'uso dei dispositivi di sicurezza con cui gli stati moderni governano gli individui controllando i fenomeni della popolazione per gestire i rischi e le pericolosità. Un dispositivo di sicurezza si propone di lavorare sugli individui senza vietare o prescrivere, ma agisce per via regolativa dentro l'elemento della realtà. Corpo e psiche, corpo e vita, sono i movimenti della mente, dell'inconscio, del subconscio, del profondo e le pulsioni, le passioni, le emozioni vengono analizzate scientificamente. La nuova organizzazione scientifica del lavoro della mente diviene una disciplina, un dispositivo di sicurezza ed una forma di biopolitica, affinché la persona intera si comporti, docile e utile, nel modo più funzionale possibile rispetto al sistema apparato (M. Foucault, *La volontà di sapere*)



13. JOHN RAWLS (1921-2002)³⁰ liberalismo (modello contrattuale, velo di ignoranza)

Col suo liberalismo politico guarda al sistema sociale da angolazioni differenti, ma anche con metodiche differenti.

Si rifà al modello contrattuale per riprendere il concetto di giustizia.

“Il concetto di giusto deve essere considerato prioritario rispetto al bene nella teoria morale, e questo perché, se avviene il contrario, il rischio è quello di non riuscire più ad ottenere una definizione autonoma e indipendente di giustizia. Se è il bene ciò che conta, tutto ciò che massimizza il bene non può che essere giusto e ciò comporta spesso conseguenze moralmente pericolose e controintuitive. L'insistenza sulla priorità della giustizia è al centro della nota critica di Rawls all'utilitarismo che, volendo a tutti i costi massimizzare la felicità comune, ovvero la semplice somma delle felicità individuali, può giungere a considerare legittima, in certi casi, la violazione di alcune libertà fondamentali”.

(Wikipedia)

I principi che guidano una società giusta devono:

1. garantire ai cittadini il massimo grado di libertà, compatibilmente al godimento esteso a tutti;
2. attuare differenze legittime, solo se volte a beneficio dei membri più svantaggiati della società.

Rawls, in contrapposizione al modello utilitaristico, vede l'attuazione di questi principi con il vincolo delle decisioni al *velo di ignoranza*, ovvero chi decide deve agire senza tenere conto delle proprie preferenze individuali.

Richiama poi l'attenzione sul *concetto di giustizia tra generazioni*, ovvero della necessità di valutare gli effetti delle politiche sociali anche per le possibili conseguenze future.

Rawls definisce la *Teoria di giustizia redistributiva* come uguaglianza delle opportunità, perché tutti abbiano una quota di libertà di scelta, garantita grazie all'adozione di criteri distributivi rispondenti alla natura umana.



²⁹ *Welfare State*, Preite, p. 115

³⁰ *Welfare State*, Preite, p. 116

LA VISIONE SISTEMICA LUHMANIANA

In *Politische Theorie im Wohlfahrtsstaat*, 1981, Niklas Luhmann indaga sul funzionamento dell'amministrazione e sull'intervento dello Stato delineando i caratteri di flessibilità e la capacità di adattamento all'ambiente sociale, superando le istanze di giustizia sociale.

Il pensiero di Luhmann considera le opzioni politiche intese come scelte interpretative e scelte dei programmi decisionali interpretativi e realizzativi. Per Luhmann il sistema della politica è il risultato di se stesso, mentre la democrazia, la cittadinanza, lo Stato sociale, sono eventuali acquisizioni evolutive del sistema della politica per cui differiscono come la dicotomia tra idealità e fattualità, tra programmi e realizzazioni concrete. I valori fondamentali, quali il diritto all'esistenza, la libertà, l'uguaglianza, la giustizia rappresentano la chiusura dell'orizzonte infinitamente aperto delle possibilità di azione. Per Luhmann nella democrazia è conservato il mantenimento della possibilità di ri-decidere (i sistemi non sono "chiusi", bensì "operativamente chiusi").

Luhmann prende le distanze dalla messa in discussione delle grandi correnti, tra cui quelle ideologiche - sull'interpretazione del sociale in chiave valutativa (come se il divenire sociale fosse influenzato direttamente dai valori e non dalle funzioni), utilitaristica (come se al centro della società fosse l'individuo e non un'entità molto più grande) e formalistica (come se il divenire sociale fosse influenzato dalle norme e procedure realizzate attraverso il solo agire dei singoli e non attraverso il loro uso, generalizzato e astratto, nelle istituzioni della società) - grazie al processo di *desoggettivazione* con cui le oltrepassa, aderendo ad un *funzionalismo non individualistico*, in cui valori, interessi, istanze, aspettative e norme sono rilevanti (politicamente giuridicamente e sociologicamente) non in riferimento al singolo, ma in considerazione della loro funzione effettiva.

Come tutti gli altri sistemi sociali anche il sistema della politica, per conservare la propria identità, deve poter sempre ricordare la propria negazione, ovvero la possibilità che arrivino nuovi livelli di differenziazione nell'ambiente di riferimento.

Il pensiero politico di Luhmann è altrettanto legato alle critiche neoliberali ed alle critiche di neocorporativismo³¹ che in quegli anni si andava diffondendo come modello di relazioni fra interessi organizzati e stato.

Di fronte alla crisi di un modello di società liberal-democratica a forte sviluppo industriale e socio assistenziale Luhmann vede il moderno Stato sociale come cooperazione intersoggettiva tra persone affinché concorrano alla trasformazione e alla produzione di *input* per il sistema di riferimento.

Luhmann vede la democrazia come un sistema politico capace di auto-osservarsi in modo che gli avvenimenti possano essere percepiti ed elaborati come informazioni per il divenire.



³¹ Il *neocorporativismo* è la dottrina politico sindacale che mira al superamento del tradizionale conflitto di classe capitale-lavoro attraverso il coinvolgimento dei sindacati e dei gruppi imprenditoriali nella gestione della politica economica, nonché attraverso l'azione conciliatrice dello Stato (dizionario repubblica.it).

14. NICHLAS LUHMANN (1927-1998)³² (teoria dei sistemi)

Luhmann elabora la *teoria dei sistemi* di Talcott Parson, riprendendo il fenomeno che in biologia era descritto da Maturana e Valera come autoreferenziale e autopoietico, ovvero sistemi che riproducono i propri elementi a partire da se stessi. Passaggio dalla teoria incentrata sul binomio sistema/ambiente, alla teoria dei sistemi autoreferenziali: non è il sistema in sé, o l'ambiente in sé a costituire l'orizzonte di svolgimento della teoria, bensì la considerazione dell'insieme differenziale. Il dato che fonda qualsiasi sistema non è quindi la cosa in sé, l'ente o il soggetto (non esiste un sistema senza un ambiente), bensì la loro RELAZIONE che si riproduce in sottosistemi e ambienti relativi in un'incessante attività autoproduttiva. Sistemi sociali pluri-differenziati. L'autopoiesi*³³ e in genere le operazioni sistemiche suppongono una *desoggettivazione* e che tutto si svolga nell'orizzonte di relazione differenziali gli elementi dinamici. A differenza delle strutture, i sistemi autogenerano i propri confini e sono indipendenti dall'osservazione altrui. Essi sono soggetti ad una costituzione multipla e alla compenetrabilità, cioè all'intreccio di relazioni intra ed extrasistemiche del rapporto con gli ambienti relativi, nonché quello dei singoli individui nella relazione sociale (*interpenetrazione*). La teoria sociologica di Luhmann, centrata sul concetto di riduzione della complessità, distingue il mondo, l'ambiente e il sistema. Il mondo è infinita molteplicità e complessità del reale; l'ambiente corrisponde alle situazioni particolari nel concreto realizzabili possibilità; il sistema è la selezione delle possibilità offerte dall'ambiente. Luhmann parte dalla premessa che gli elementi primari ed unici di un qualsiasi sistema sociale non siano gli agenti principali, ovvero gli uomini, ma gli effetti della comunicazione, ovvero comunicazioni che producono altra comunicazione. Secondo Luhmann l'osservazione sociologica contiene un elemento problematico essa compie ciò che viene descritto in quanto la stessa osservazione e parte dell'oggetto che intende descrivere in quanto parte della società l'osservazione deve contenere una componente auto logica deve descrivere anche se stessa nella forma dell'autosservazione.

Esistono quattro *sistemi di comunità*:

1. Scienza e tecnica
2. Economia
3. Politica
4. Normazione (sistema normativo presente ovunque, anche in Amazzonia per stabilizzare i comportamenti di una società)

Luhmann: "Sottraendo e aggiungendo il numero degli esseri umani, la società non cambia".

Gli umanisti dissero che la sua teoria fosse anti-umanista, ma Luhmann non augurava assolutamente l'eliminazione delle persone, lui voleva far presente che ciò che conta è la comunicazione tra gli esseri umani, che è nel sistema ed è possibile solo perché siamo vivi non come corpi, ma come concetti che comunichiamo. Come corpi siamo collocati in un aula, ma lo siamo siccome siamo studenti al terzo anno di scienza della comunicazione, che è l'elemento base della società. Si può comunicare attraverso la mimica, attraverso i gesti. Come corpi siamo qui, ma a livello comunicativo siamo anche altrove, siamo

³² Ibidem, pag 118

³³ *Autopoiesi*: termine coniato nel 1972 da Humberto Maturana a partire dalla parola greca *auto*, ovvero 'se stesso' e *poiesis*, ovvero 'creazione'. In pratica un sistema autopoietico è un sistema che ridefinisce continuamente se stesso e dal proprio interno si sostiene e si riproduce. (fonte: Wikipedia)

ovunque, in qualsiasi posto si siano attivate forme di comunicazione sistemica. Sapere che la mamma sta male, comporta che mentre si sta in aula si sta anche altrove. Se sei in aula e scade una rata dell'auto entri in mora perché alle 09.05, mentre si è in aula, si è inadempiente altrove, dunque si è.

Se l'elemento lo metti nel sistema e tutto ruota attraverso il sistema della religione, diviene un sistema che corrompe tutti gli altri, ecco quello che sta accadendo ora con l'Isis: fondamentalismo. Nel sistema della religione vi è sovrapposizione, i linguaggi, invece di diversificare, si fondono. Il sistema delle religioni è sempre binario, o sei da una parte, o sei dall'altra. Sistema dell'educazione e quello della formazione si corrompono. Non si capisce più cos'è politica, cos'è religione. Per noi occidentali la politica e l'economia si sovrappongono nei loro codici. Anche la politica con il sistema del diritto la sovrapponiamo. Nell'Occidente si verifica spesso. Luhmann nella sua 'Teoria politica e stato del benessere'. Forme uniche di organizzazione sociale con forme di differenziazione al suo interno, quella occidentale, quella islamica per i modi differenti di comunicare ed agire che portano a gestire spazi ed altro.

Luhmann lavora con i biologi Maturana e Valera per studiare il concetto di autopoiesi perché si accorge che i sistemi operano tra di loro alla stessa maniera.

La crisi dello Stato sociale è la perdita della contezza delle funzioni sociali.

La funzione di essere al servizio dell'altro per cui si sta svolgendo il ruolo.

Fino a dieci anni fa gli enti avevano dimenticato di essere enti.



I «MODELLI» ED I «REGIMI» POSSIBILI

Il *Welfare State* è andato in declino a causa dell'eccessivo sviluppo dei servizi sociali:

1. aumento esponenziale delle istanze di tutela
2. differenziazione del mercato pubblico/privato con il conseguente rilievo dell'inefficienza e dell'inefficacia del settore pubblico nella gestione degli interventi
3. gestione burocratizzata delle politiche sociali (fredda e impersonale)
4. rigidità dei modelli che non si sono adeguati ai cambiamenti

Lo Stato lassista si è disabituato ad erogare servizi perché li ha demandati negli ultimi decenni al privato.

I *Welfare State* sono oggi in grado di offrire protezione sociale solo a salariati non precari.

15. Anthony Giddens³⁴ socialdemocratico (terza via)

Sociologo inglese, socialdemocratico, ha formulato la teoria del *processo di disaggregazione (disembedding)* che si manifesta mediante un percorso di sradicamento per cui l'individuo è decontestualizzato e proiettato in una nuova dimensione globale.

Giddens propone *la terza via*, compromesso tra neoliberismo e socialdemocrazia, per una riforma della realtà socio-politica, ovvero un insieme di politiche che cercano di riconciliare una posizione intermedia tra destra e sinistra

Giddens afferma che l'insostenibilità finanziaria è solo una delle molteplici condizioni che richiedono una riforma sostanziale dello Stato sociale – ed oggi i gravi problemi sono:

1. ha un carattere non democratico dello Stato, in quanto postula la distribuzione dei benefici dall'alto
2. la libertà personale non ha sufficiente spazio
3. le istituzioni sono burocratiche, alienanti e inefficienti
4. istituti come sussidi possono oggi produrre conseguenze controproducenti rispetto agli obiettivi prefissati.

Oggi le istituzioni seguono il principio di *re-aggregazione (re-embedding)*, riconducibile alla teorizzazione di Giddens, riappropriazione delle funzioni da parte delle istituzioni territoriali e delle comunità locali per sottrarle a un inefficace gestione dello Stato.



³⁴ Welfare State, Preite pag. 127

16. Esping-Andersen ³⁵

Esping Andersen, partendo dalla classificazione dei modelli di Titmuss, negli anni '70 pubblica nel 1990 un'analisi del welfare contemporaneo in cui definisce tre tipologie di regimi:

1. liberale - paesi di matrice anglosassone tra cui Gran Bretagna Nuova Zelanda e Stati Uniti

Caratteristiche: accesso ai servizi sociali gratuito o vincolato a prezzi accessibili riservato esclusivamente alle fasce meno abbienti.

2. socialdemocratico - paesi dell'Europa settentrionale

Caratteristiche: l'accesso ai servizi sociali è aperto a tutti cittadini e quindi a tutti ceti senza distinzioni principi di universalismo e della mercificazione le prestazioni sono di livello elevato e uguali per ogni cittadino e finanziate con un sistema fiscale progressivo

3. conservatore-corporativo - paesi come Germania Austria Belgio e Italia

Caratteristiche: orientato alla conservazione dei differenziali di status; a differenza delle teorie liberali non falliscono, nell'intervenire a protezione di chi incapace, attraverso le proprie risorse

A questi si aggiunge:

4. Regime dell'Europa meridionale - paesi Italia Spagna Portogallo e Grecia

Privo di un sistema di sicurezza sociale contro il rischio di povertà, favorisce nuove differenziazioni trasversali a quelle di classe

Azioni dei regimi di Welfare:

- *Demercificazione* – la possibilità per gli individui di raggiungere un accettabile livello di vita, indipendentemente dalla partecipazione al mercato. Consente dunque agli individui di disporre di risorse e opportunità, anche senza avere un reddito di lavoro, come i bambini, le casalinghe, gli anziani, i malati ed i disoccupati.
- *Destratificazione* - lo Stato abbatte il differenziale di classe rispondendo a tutti i cittadini in maniera eguale. Si attutiscono le disuguaglianze basate sullo status occupazionale o sulla classe sociale.
- *Integrazione sociale o defamilizzazione* - le prestazioni sociali riescono ad attenuare la dipendenza dalla famiglia consentendo gli individui di disporre di risorse e opportunità anche a prescindere dalla solidarietà e degli obblighi familiari e parentali.



³⁵ Welfare State, G. Preite pag. 128

3. LE CATEGORIE DEI DIRITTI

1. DIRITTI FONDAMENTALI E ISTITUZIONI SOCIALI

Occorre fare una distinzione tra i diritti in quanto sono prodotti della civiltà umana e quindi destinati a mutare nel tempo, nonostante il lavoro volto a delineare dei campi in cui farli rientrare, quali le "generazioni" e le "categorie".

a. La prima generazione dei diritti è quella di diritti civili e politici presenti nelle Costituzioni liberal-democratica. Essi rivendicano "diritti di libertà negativa" e si ritrovano in forme di tutela giudiziaria. Ad esempio non dover subire discriminazione, arresto arbitrario, tortura, eccetera.

b. I diritti di seconda generazione sono i diritti che consistono in richieste specifiche allo Stato, a sostegno di forme di eguaglianza sostanziale e richiedono un impegno maggiore, per darne attuazione. Ad esempio: diritto al lavoro, tutela sindacale, cure mediche eccetera.

c. Nella terza generazione vi sono:

- *diritti sociali*, che richiedono dinamismo nella stretta interconnessione sociale tra governo, impresa e sindacato

- *diritti volti alla solidarietà*, quali la pace, l'autodeterminazione, il diritto di godimento delle risorse della terra e dello spazio, il diritto all'aiuto umanitario quando avvengono delle catastrofi.

d. Vi sono poi i diritti di quarta generazione: presenti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, essi concernono il campo delle manipolazioni genetiche, della bio-etica, della bio-politica, eccetera.

Il fondamento dei diritti è una questione ampiamente discussa: essi sono istituzioni e sono relativi perché si originano e ciò che è fondamentale in un'epoca, non lo è in un'altra ((Norberto Bobbio)

I diritti fondamentali prodotti dalla civiltà umana si distinguono in

Prima generazione	Sono quelli che si trasformano in tutela giudiziaria
Seconda generazione	Politici economici culturali per l'eguaglianza sostanziale (lavoro, sicurezza, tutele, ecc.)
Terza generazione	Oltre i <i>diritti sociali</i> (sviluppo economico sociale), <i>diritti legati alla solidarietà</i> (diritto alla pace, autodeterminazione, godimento delle risorse della terra, aiuti umanitari dalle catastrofi)
Quarta generazione	Manipolazione genetiche, bioetica, biopolitica, biotecnologie informatica, ecc

DIRITTI "DERIVATI" E "PRESUPPOSTI"

Il diritto alla salute abbraccia istanze di diversa natura, politica, giudiziaria, finanziaria, ambientale, ecc. Esso proviene da DIRITTI PRESUPPOSTI diritto alla vita, diritto alla dignità, diritto di cittadinanza, a cui seguono DIRITTI DERIVATI, diritto alla privacy, diritto del paziente a ricevere tutte le informazioni, diritto al reclamo, diritto alla *second opinion*. Tutto questo richiede la disponibilità di risorse sempre maggiori. Il *welfare state* deve soddisfare i bisogni e le istituzioni sociali canalizzano le risorse sociali e modelli di interazione stabili preposti per il soddisfacimento dei bisogni. Occorre pertanto

da un lato rivedere le strategie delle politiche sociali nei ruoli e nelle funzioni, dall'altro riprogettare nuove modalità di produzione ed erogazione di beni e servizi pubblici.

diritti presupposti: il diritto alla vita, alla dignità, ecc.

diritti derivati: diritto alla privacy, diritto al reclamo, diritto del paziente ad avere tutte le informazioni, ecc.

BISOGNI SOCIALI

I bisogni sociali vengono soddisfatti con un impegno collettivo e le istituzioni indirizzano le risorse sociali.

Occorre tenere presente che l'insieme delle prestazioni sono i servizi resi da un ente pubblico/fornitore alla collettività/cliente.

IL SERVIZIO - Prestazione singola o insieme di prestazioni seguite a vantaggio di chi le richiede e messe in atto da soggetti che abbiano capacità sufficienti per usufruirne. Deve essere reso in considerazione delle caratteristiche dei soggetti richiedenti

a. Cos'è:

1. è svolto da un'organizzazione tramite risorse umane e/o strumentali per un determinato periodo;
2. ha un valore economico
3. soddisfa bisogni dell'utenza
4. implica il front-office

b. Peculiarità:

1. *Intangibilità* – assenza di attribuzioni fisiche e riconoscimento valore aggiunto
2. *Immaterialità* – il servizio esiste solo nel momento in cui è erogato, non può essere quantificato materialmente
3. *Continuità* – indivisibilità tra produzione e fruizione
4. *Variabilità* – capacità di effettuare cambiamenti nel tempo atti a seguire le evoluzioni
5. *Eterogeneità* – differenziazione delle prestazioni in base all'utenza e ai fornitori
6. *Contestualità* – il servizio si consuma nel momento in cui erogato
7. *Inseparabilità* – partecipazione del cliente all'erogazione del servizio, con attenzione a coglierne i bisogni non dichiarati

Il potere, il *kratos*, dal secondo dopoguerra, si legittima con la qualificazione sociale dello stato democratico. Lo **Stato sociale** è così l'intervento sociale dello Stato che fronteggia "le durezze della vita e lo sfruttamento delle classi subalterne". (*Welfare State*, Preite).

Come Norberto Bobbio ci ha spiegato, nella storia vi sono stati prima diritti civili, poi politici, poi sociali.

Dunque tutte le azioni di governo a partire dalla policy mirate dalla salute, al lavoro, all'istruzione. Lo Stato sociale trova le sue radici nel medioevo quando il sovrano decideva se fare delle opere di carità o meno. Sovrano, clero e nobiltà sceglievano quando e a chi fare le opere pie.

La prima forma di stato sociale si ha nell'800 quando, dopo le grandi rivoluzioni, ci si è avvicinati ai diritti moderni con uno Stato più formale con un intervento sociale dello Stato, che è coordinato, sistematizzato e giustificato.

Lo Stato vede la società contenuta in esso stesso.

La società tiene in sé i sistemi di riferimento.

Lo Stato sociale si è formalizzato a cavallo tra le due guerre perché si è sentita la necessità di dare garanzie per la salvaguardia della società, per i bisogni stringenti per il degrado diffuso. Dopo il secondo conflitto mondiale, dopo la chiusura del periodo tragico del nazismo finirono le guerre e tutti desiderarono di stare meglio. La Costituzione, il concetto stesso di sanità sono riusciti a formarsi in quel periodo. I diritti sociali nascono nella fine Ottocento. Il welfare nasce nel dopoguerra con il Benessere sociale. Le Costituzioni poggiano sul concetto del benessere.

LO STATO SOCIALE

Nel sistema anglosassone la politica è alla base di ogni forma di organizzazione organizzata, nasce quando c'è l'esigenza di ottimizzare le risorse per raggiungere determinati obiettivi. Nel sistema anglosassone vi sono due momenti, un primo è la *POLICY* (politica), poi in un secondo vi è la *POLITY* (ordinamento politico).

POLICY riguarda il momento della pianificazione, della strategia, delle finalità da perseguire. L'azione all'estero è ben chiara. Nel momento della *POLITY* la comunicazione si attiva nelle forme per convincere, illudere, disilludere, ecc.. All'università c'è inizialmente la *POLICY* didattica. I politici devono avere capacità di coerenza tra *POLICY* e *POLITY*.

Se c'è sovrapposizione tra *policy* e *polity* c'è corruzione!

Utopia: raggiungimento di un qualcosa che è giusto.

Nella *polity* sono la *governance* ed il *government*. La *governance* viene prima della *government*.

Nella *governance* preparo le linee di indirizzo della *policy*.

La *governance* può cambiare la *policy*, perché le linee guida in genere non sono vincolanti.

La "distopia" è la faccia negativa dell'utopia, quando, per raggiungere un buon fine, si ledono i diritti degli altri.

I DIRITTI si distinguono in "fondamentali" (le libertà) e "assoluti".

Le metodologie procedurali delle mappe mentali sono sempre queste, *policy* e *polity*.

ELEMENTI DI NATURA CATALETTICA (IMMOBILE)

Il rapporto dell'uomo con l'oggetto è di natura catalettica, l'oggetto è fermo, anche se lo devo descrivere se devo fare una critica e produrre qualsiasi cosa sull'oggetto.

Habeas data habeas corpus

ELEMENTI DI NATURA DIALETTICA

Sono gli esseri umani e ne devo tenere conto se devo scrivere un articolo sull'uomo, se devo realizzare una campagna sull'uomo, se devo criticarlo, ecc.

È più problematico criticare la modella di una sfilata che l'abito da lei indossato, nel primo caso si può essere citati in giudizio, nel secondo è possibile esprimere un'opinione sull'oggetto.

Prima era più semplice rispondere con la comunicazione perché si dovevano soddisfare i bisogni primari. Data importante della Grande Crisi nel 1929, con la Costituzione tra '800 e '900 si sono gettate le basi per fare di più, così come è o

dovrebbe essere il rapporto tra genitori e figli. Non si tratta di un rapporto dialettico perché non si riceve una risposta, sarebbe ipocrita sostenerlo.

Vediamo ora come cambiano le percezioni a secondo del periodo storico. Rappresentiamo uno schema dell'evoluzione storica del rapporto dell'uomo con lo Stato, la Società e le Istituzioni. Negli anni '60, con l'età del benessere, l'individuo riceve il *surplus* con leggerezza e disincanto, precedentemente, in epoca fascista, l'istituzione della famiglia era radicata fortemente nella coscienza della società e dell'individuo.

La Costituzione nell'800-'900 si forma, tra gli anni '60-'70 si radicalizza.

Lo Stato da "interventista" diviene "lassista", non si rende conto che un domani, per le generazioni future, non ci sarebbe stato nulla da rendere ed è così che esplode, come un fatto naturale e fisiologico, la corruzione diffusa tra i suoi apparati, i suoi uffici, ecc.

Avvennero allora, nel momento di grande felicità diffusa, i peggiori fatti, enormi sprechi sanitari, abusi edilizi, inquinamento, ecc.

Nel momento in cui assistiamo alla crisi del *Welfare State*, anni '70-'80, lo Stato può ormai fare ben poco, esce di scena non solo in Italia, ma anche negli altri stati. In quegli anni c'è la riflessione per la costituzione di un'Unione Europea che inizia a formarsi con il nome di Unione Economica Europea, poi col tempo si capì che si doveva allargare l'azione a tutta una serie di altri accordi legato ai diritti dell'uomo, alla sinergia degli Stati. Non più Stato del benessere, ma società del benessere. Nascono le direttive europee, gli aiuti agli Stati membri.

Il finanziamento dell'Unione europea oggi aiuta, tra le varie, anche la sanità pugliese.

Il concetto di civiltà è legato ad una comparazione. Si pensi a quel ricercatore che esplorò paesi sconosciuti e conobbe una tribù di ciechi che si era organizzata soddisfacendo i propri bisogni primari da ciechi, cosicché dopo un po' di anni si abituò anche lui a vivere così. Dunque quando parliamo di comportamento civile o incivile, bisogna vedere rispetto a cosa. L'Isis anche se non è una società ci fa riflettere, non ci dobbiamo interrogare sulla morale, ma sull'etica. La società del mondo è una, poi esistono i sistemi sociali, ovvero organizzazioni quali il sistema occidentale, la civiltà islamica. In Inghilterra esiste il sistema di *common law* ed in Italia il sistema del *civil law*. Svezia, Norvegia, Irlanda sono paesi in cui vi è una *policy* più evoluta.

Studi del Bollettino della sanità dimostrano che nel Salento si vive bene, ma si muore di più. A chi mi rivolgo, io Governo, per capire il perché? Mi rivolgo alle scienze esatte, agli studiosi di statistica, perché, in maniera virtuosa, mi si esponga il problema. In politica anche una non-decisione è una decisione. Dato il quadro oggettivo di riferimento, si prendono delle decisioni. Dalle scienze esatte alle scienze umane. Aritmetica politica, bio-politica. In Finlandia funziona così. L'Inghilterra ha agito così per ridurre i casi di tumore elevati in alcune zone del paese che andava spopolandosi per riquificarlo. I formaggi, le carni, da dove provengono? Dopo dieci anni che si mangiano le carni che provengono da Taranto ci si ammala. Questi sono i dati che vengono rilevati dalla bio-politica. Tutto questo per un barlume di scienza utopica, anziché distopia. Occorre ricreare le condizioni per soddisfare i bisogni primari. Se noi essere umani saremo in grado di fare questo, vorrà dire che saremo dei comunicatori. Capacità di organizzare i bisogni che si esplicano attraverso le istanze che rappresentano il primo atto formale.

I diritti nascono laddove ce n'è bisogno, laddove ci sono istanze e le istituzioni nascono in garanzia di quei diritti, affinché si realizzano.

Vi è un approccio utopico e un approccio sistemico

Luhmann era un parsoniano ed iniziò un approccio sistemico. Introdusse il fattore ambientale. Il sistema sociale è la costruzione sociale ed appartiene a quell'unica società del mondo. I sistemi di riferimento sono molteplici nella società, sono tanti per quanta specificazione funzionale l'uomo attraverso il linguaggio, la comunicazione si attiva e crea un sistema sociale.

Alla base del sistema di economia c'è la comunicazione. Comunicazione della domanda e offerta. Nel sistema della scienza qualcosa o esiste o non esiste. Domanda e offerta, da dialettica a catalettica. Sistema della scienza che si attiva, vero o falso, si può fare o no. A fronte di un eccesso di domanda, il tuo bene diviene molto prezioso.

L'uomo appartiene all'ambiente e non al sistema

(Lezione Martedì 18 novembre 2014)

Le università nel Novecento vengono riconosciute come istituzioni per l'esercizio di quel diritto che soddisfa i bisogni portati avanti attraverso le istanze. Politica congiunturale, manovre congiunturali sono quelle a breve periodo. Il decreto legge fa parte della politica congiunturale, perché è emanato dal Governo in quanto non vi è il tempo di discuterle in Parlamento. In Italia sono tutte *politiche congiunturali*. Da anni non vi è la *politica strutturale* (a medio lungo termine)

Il peso dei diritti: i Diritti assoluti non costano, gli altri sono legati al costo che essi comportano.

Il diritto soggettivo rappresenta il massimo grado di tutela di un interesse individuale.

La principale distinzione all'interno dei diritti soggettivi è quella che intercorre tra diritti assoluti e diritti relativi. I **diritti assoluti** si caratterizzano per il fatto che il loro titolare dispone immediatamente del bene della vita che ne forma oggetto e non ha quindi bisogno dell'altrui cooperazione per soddisfare il suo interesse. Sono diritti assoluti sia i "diritti della personalità", i quali sono riconosciuti ad ogni individuo a tutela di suoi interessi fondamentali (ad esempio: l'onore, la reputazione, l'identità personale) e sono imprescrittibili ed inalienabili, sia i "diritti reali", i quali hanno ad oggetto una cosa determinata (res) e possono essere di godimento o di garanzia a seconda se attribuiscono al titolare poteri di godimento o di garanzia. Diritto reale per eccellenza è la proprietà, tutelato dalla Costituzione (art. 42), che attribuisce al titolare il diritto di godere e disporre della cosa in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico (art. 832 c.c.). Altri diritti reali di godimento sono la superficie, l'enfiteusi, l'usufrutto, l'uso, l'abitazione, l'uso, le servitù; diritti reali di garanzia sono il pegno e l'ipoteca. I diritti relativi si caratterizzano perché il loro titolare non dispone immediatamente del bene della vita che ne costituisce oggetto, ma, per soddisfare il suo interesse, dovrà rivolgersi ad uno o più soggetti determinati o determinabili.

Passaggio dallo Stato interventista allo Stato lassista. Iniziano le 'mazzette', i vizi, ecc.

Nel '29 negli Stati Uniti avviene la Grande Depressione che si ripercuoterà in Europa nel '99 come descrive John Maynard Keynes.

L'azione sociale dello stato ha avuto maggiori possibilità di realizzazione di opere proprio nel periodo dei regimi totalitari anche se l'attuazione era distopica. Diritti sociali fondamentali, ma non assoluti. (martedì 25 novembre 2014)

4. BIOMETRIA E RICONOSCIMENTO

QUADRO NORMATIVO

1. Direttiva 95/46 Tutela Persone Fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché della libera circolazione de dati
2. L. 675/96 Trattamento Dati Personali in adeguamento normativa europea
3. L. 59/1997 Disciplina del documento informatico
4. DPR 513/97 Regolamento di attuazione della delega al governo firma digitale
5. DIR CE 93/1999 firme elettroniche
6. DPR 445/2000 abroga il DPR 513/97 fissa le regole per la digitalizzazione del documento
7. D Lgs 10/2002 attuazione DIR CE 93/99
8. DPR 137/2003 Regolamento recante disposizioni di coordinamento in materia di firme elettroniche a norma dell'art. 13 del D. Lgs. 10/2002
9. D. Lgs. 196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali con indicazioni del trattamento dati biometrici da parte di forze di polizia
10. Reg. CE n. 2252/2004 Immagine Digitalizzata del volto
11. Risoluzione sull'utilizzo della biometria nei passaporti 16 sett 2005
12. D. Lgs. 82/2005 Codice dell'Amministrazione
13. Decalogo sull'uso del corpo 2006

L'EVOLUZIONE DELLA SCIENZA BIOMETRICA

Lo studio biometrico dell'autodeterminazione (biometria e bio-politica) parte dalla definizione di cosa è la biometria.

Biometria (gr. *Bios*, 'vita', e *métron*, 'misura') – E' la scienza che si sviluppa nel XVII° secolo, definita dalla comunità scientifica internazionale come l'applicazione dei metodi statistici per la soluzione di problemi biologici che riguardano diversi ambiti appartenenti all'area delle scienze della vita, all'area delle scienze biologiche, all'area delle scienze applicate. Oggi la definizione biometria è estesa al "riconoscimento informatico di un determinato soggetto, ovvero l'autodeterminazione informativa e la verifica digitale di una persona (*habeas data*) sulla base di caratteristiche biometriche di natura fisiologica (o anatomica) e comportamentale"³⁶.

Autodeterminazione – E' il riconoscimento delle capacità di scelta autonoma e indipendente di ogni singola persona. Scegliere e mettersi nelle condizioni di essere ciò che si sceglie di essere fino a non urtare l'altrui autodeterminazione. L'autodeterminazione è una sfera che si deve difendere sempre ed invece spesso si difende ciò che sta intorno a questa sfera, ma non questa sfera. Tutti gli altri sono tutti diritti derivati e presupposti. I diritti più importanti, le situazioni soggettive più importanti, sono all'interno dell'autodeterminazione. Spesso si accontenta con gli accessori, si danno le briciole.

Pensiamo a quello che accade con internet in cui tutto diventa globale e svanisce il concetto di bosco. La simultaneità in un'altra dimensione, la riproduzione digitalizzata dall'*habeas corpus* che ti fa stare lì e altrove diviene *habeas data*.

Il riconoscimento biometrico è l'arte di ragionare coi numeri sulle questioni delle vite che riguardano il governo delle vite per le vite dei singoli, la vita in genere di uno stato, misurazione dell'umano.

"La **Biometria** è una scienza esatta, ma rientra anche nell'alveo delle scienze umane sociali. Si occupa della misurazione della vita. Rientra anche nell'altro alveo, quello della bio-statistica, la tassonomia"³⁷

Domande e risposte

Che cos'è la biometria? – La biometria è una scienza che si occupa della misurazione della vita come ricorda la stessa definizione gr. *Bios*, 'vita', e *métron*, 'misura' oggi si intende riconoscimento informatico di un determinato soggetto, autodeterminazione e verifica dell'identità digitale (*habeas data*).

La biometria quando nasce e qual è il suo sviluppo?

La biometria si sviluppa nel XVII° secolo, venne utilizzata nel 1650 per capire come morivano le persone, poi è stata usata in forma distopica dal nazismo. Oggi è di contrasto ai fenomeni del terrorismo.

³⁶ *Il riconoscimento biometrico, sicurezza versus privacy*, Gianpasquale Preite pag. 16

³⁷ *Ibidem*

Quali sono le caratteristiche biometriche, ovvero la biometria a cosa serve?

La biometria valuta le caratteristiche:

- a. *fisiologiche* appartenenti a quell'individuo e non ad un altro (es. il dna, l'impronta digitale, quella palmare, l'iride e la retina, il volto nella sua geometria, distanza tra zigomi, unica e irripetibile, ecc.
- b. *comportamentali*, quali la postura, l'andatura, la sintesi vocale, la firma, ecc.

Ogni sistema biometrico è strutturato in tre fasi:

1. *registrazione* – acquisizione da parte del sensore della caratteristica biometrica
2. *verifica* – calcolato il *template* l'esito del confronto vero/falso superamento della soglia *matching score* tra il *template* presente e quello precedentemente memorizzato
3. *identificazione* - il sistema confronta il *template* estratto dalla caratteristica biometrica con tutti gli altri presenti in archivio

Nel confronto automatizzato con i dati immagazzinati mediante sistemi biometrici si devono riscontrare determinate caratteristiche che devono avere le seguenti Proprietà:

1. *invariabilità* – costanza delle caratteristiche
2. *misurabilità* – le proprietà devono poter essere rilevate in condizioni normali
3. *singularità* – proprietà sufficientemente uniche
4. *accettabilità* – acquisizione possibile per un'ampia percentuale di popolazione
5. *riducibilità* – i dati acquisiti devono poter essere contenuti in un file di facile gestione
6. *affidabilità* – il sistema deve garantire un grado elevato di affidabilità e riducibilità
7. *tutela giuridica* – rispetto della privacy e dei dati sensibili

Il riconoscimento biometrico, per identificare la persona, si pone due obiettivi:

1. la verifica della dichiarazione di identità della persona
2. l'associazione della identità ad un soggetto nelle due modalità di accesso:
 - a) *fisico* – ad es. all'ingresso di un'area riservata
 - b) *logico* – ad es. per usufruire di una determinata risorsa informatica con previsione di identificazione positiva/identificazione negativa con conseguente accettazione/rifiuto

L'informazione biometrica

Nell'era in cui viviamo quando la gestione, il governo, il trattamento del patrimonio informativo è vincolato all'impiego di tecnologie informatiche, il valore dell'informazione richiede la valutazione delle aspettative giuridiche e della tutela dei diritti fondamentali della persona.

Metodologia biometrica

L'analisi biometrica prevede:

- Realizzazione conclusioni in termini di valori medi, indici di variabilità e probabilità
- Misurazione per gradi di libertà, basata sul numero di confronti indipendenti
- Immediatezza di misurazione e risultato
- Stima del parametro di misurazione in quanto è inversamente proporzionale all'informazione ottenuta, se è minore, si hanno maggiori informazioni

SICUREZZA E TUTELA DELLA PRIVACY

Terrorismo internazionale

In Europa il SIS (Sistema Informativo Schengen) creato dall'Autorità Comune di Controllo Schengen regola la libera circolazione delle persone nell'area Schengen perseguendo la finalità di mantenere la pubblica sicurezza, di assistere le autorità nazionali nella lotta alla criminalità transnazionale ed al terrorismo garantendo libertà, sicurezza e giustizia. Il riesame dell'Autorità Comune di Controllo ha portato alla realizzazione del Sistema Informativo Schengen di seconda generazione, strumento dotato di maggiore flessibilità, adeguato alla gestione di diversi e smisurati dati e informazioni, come nel caso dei dati biometrici.

In Europa, i Gruppi di Lavoro riunitisi a Bruxelles nel 2003 hanno stilato un *Documento di lavoro* che evidenzia i rischi di un utilizzo generalizzato e incontrollato della biometria, in ordine alla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali degli individui che potrebbero essere lesi da un esagerato ricorso al trattamento dei dati biometrici nelle procedure informatizzate e automatizzate di autenticazione, introducendo il principio della proporzionalità dell'impiego dei sistemi biometrici agli scopi che si vogliono raggiungere, soprattutto nella creazione di archivi centralizzati.

L'elemento biometrico deve essere:

- *universale*, ovvero presente in tutte le persone
- *unico*, ovvero distintivo per ogni persona
- *permanente*, requisito biometrico che ogni persona conserva nel corso del tempo

I modelli di misurazione biometrica vengono conservati in diversa forma:

1. un dispositivo
2. una base di dati centrali
3. tessere plastificate.

A livello centrale, la memorizzazione dei dati:

- non è richiesta nelle operazioni di autenticazione/verifica
- è richiesta nell'identificazione per il confronto tra modelli o dati grezzi del soggetto e i modelli e i dati grezzi di tutte le persone i cui dati sono già registrati a livello centrale.

Direttiva 95/46/CE Tutela delle persone fisiche, trattamento dei dati personali

Il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno emanato la *Direttiva 95/46/CE*, relativa alla tutela delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

I DATI PERSONALI sono qualsiasi informazione concernente una persona fisica identificata o identificabile («persona interessata»); si considera identificabile la persona che può essere identificata, direttamente o indirettamente, in particolare mediante riferimento ad un numero di identificazione o ad uno o più elementi specifici caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, psichica, economica, culturale o sociale (*art. 2 Direttiva 95/46/CE*)

A. Ambito di applicazione dei principi della tutela:

- ad ogni informazione concernente una persona identificata o identificabile e, per determinare se una persona è identificabile, si devono considerare

l'insieme dei mezzi che possono essere utilizzati dal Responsabile del trattamento (o da altri) per identificare la persona (*Considerazione preliminare n. 26 Direttiva 95/46/CE*).

- al trattamento di dati personali, interamente o parzialmente automatizzato, nonché al trattamento non automatizzato di dati personali contenuti o destinati a figurare negli archivi. (*art. 3 co. 1 Direttiva 95/46/CE*). Devono conformarsi alle procedure di tale direttiva tutte le attività, eccetto che nei casi in cui il trattamento dei dati viene effettuato da una persona fisica a scopo personale o domestico.
- B. *Rispetto della proporzionalità e della liceità.* I dati personali devono essere rilevati per finalità determinate, esplicite e legittime (*art. 6 lett. b Direttiva 95/46/CE*).
- C. *Principio di lealtà.* Richiamato (*art. 6 lett. a Direttiva 95/46/CE*) per la rilevazione dei dati per cui è posto l'obbligo di informare la persona interessata (*artt. 10 e 11 Direttiva 95/46/CE*).

A tal fine gli obblighi sono:

1. consenso espresso per la legittimazione (*art. 7 Direttiva 95/46/CE*),
 2. adozione misure tecniche ed organizzative per la protezione dei dati personali (*art. 17 Direttiva 95/46/CE*) con la previsione della cifratura dei modelli e la previsione delle chiavi di cifratura da adottare fin dall'inizio del trattamento in particolare in fase d'iscrizione. Un esempio dei danni che altrimenti ne deriverebbero l'accesso di una persona non autorizzata ai servizi di disposizione del proprietario delle impronte digitali.
- D. *Natura delicata.* Tra i dati personali vi sono categorie particolari di dati tali da rivelare l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, l'appartenenza sindacale, nonché il trattamento di dati relativi alla salute e alla vita sessuale. Vi sono per queste categorie garanzie speciali previste nell'*art. 8 della Direttiva 95/46/CE*, ma non necessariamente qualsiasi trattamento di dati biometrici deve includere dati di natura delicata. La valutazione è legata alle caratteristiche biometriche.

GLI ELEMENTI BIOMETRICI NEI DOCUMENTI DI VIAGGIO

Regolamento (CE) 2252/2004

Ravvisata la necessità di una impostazione omogenea e coerente in riferimento ai dati biometrici presenti nei passaporti dei cittadini europei per l'istituzione di un modello uniforme per i visti e per i permessi di soggiorno, tenuto conto delle prescrizioni dell'Unione Europea e del *Visa waiver programme* degli Stati Uniti, la Risoluzione non vincolante del Parlamento Europeo del 2 dicembre 2004 mostra parere favorevole all'introduzione dei passaporti con l'immagine biometrica del volto ai soli fini della verifica dell'identità del soggetto e per l'accertamento dell'autenticità del documento su di un supporto di memorizzazione – come una *smart card* e non database centralizzati che violerebbero il principio di finalità e proporzionalità della *Direttiva 95/46/CE*. Di contro il Consiglio ha adottato il *Regolamento (CE) 2252/2004* che prevede a titolo obbligatorio l'immagine digitalizzata del volto come prima caratteristica biometrica.

RISOLUZIONE SULL'UTILIZZO DELLA BIOMETRIA NEI PASSAPORTI

La Conferenza internazionale dei Garanti ha poi adottato una *Risoluzione sull'utilizzo della biometria nei passaporti* chiedendo:

1. tempestive ed efficaci garanzie per minimizzare i rischi
2. la distinta tenuta di dati biometrici raccolti per finalità pubbliche dai dati raccolti per finalità contrattuali
3. Procedimento di riconoscimento limitato al confronto fra i dati contenuti nel documento e i dati forniti dal detentore.

ITALIA, IL TRATTAMENTO DEI DATI

I limiti generali sull'acquisizione arbitraria di informazioni riguardanti caratteristiche biometriche sono presenti nella Costituzione italiana, non consentendo atti di acquisizione coattiva di impronte digitali se non per giustificate necessità di cura e nei casi espressamente previsti dalle norme a tutela della salute.

Legge 675/1996

La Legge 675/1996 riprende la materia di protezione e trattamento dei dati personali secondo l'orientamento comunitario.

D.Lgs. 196/2003

Il D.Lgs. 196/2003 riferisce i limiti del trattamento dei dati biometrici negli esempi delle azioni consentite dalle forze di polizia.

Il 9 maggio 2006 il Garante Italiano per la Privacy emana un documento rivolto a chi ha a che fare con sistemi di rilevazione di dati corporei, che si articola in dieci punti

Decalogo sull'uso del corpo:

1. Affidabilità del sistema di rilevazione dei dati corporei, indicando il livello della sua accuratezza. La rigorosità dei controlli (preventivi e indubitabili negli esiti) deve tener conto anche di valutazioni di comitati tecnici indipendenti.
2. Informativa chiara, lasciando comunque la libertà di aderire o meno al sistema, salvo stringenti ragioni, indicando nella stessa informativa espressamente le tecniche alternative all'utilizzo dei dati corporei.
3. Liceità verificabile indubitabilmente sotto i profili di necessità, proporzionalità, finalità, correttezza, adeguatezza e qualità dei dati, previa acclarata dimostrazione dell'inefficacia di pratiche alternative che abbiano meno rischi di profilabili abusi. In particolare, qualora l'uso dei dati corporei sia permesso, deve essere comunque il più possibile circoscritto (ad esempio impronta di un dito invece di più dita).
4. Deroga motivata con uso controllato in speciali casistiche e non uso generalizzato o incontrollato o indifferenziato. Tale deroga motivata va periodicamente riesaminata, valutando la persistente sussistenza dei fattori che l'hanno determinata, anche alla luce del progresso scientifico.
5. Delimitata memorizzazione su circoscritti supporti correlati sempre disponibili per l'interessato e non centralizzazione sotto qualsiasi forma ed in particolare divieto assoluto di archivi centralizzati, anche se con dati cifrati. In particolare

occorre attivare una funzione permanente di ricerca di soluzioni che evitino accumulazioni o unificazioni di dati.

6. Temporanea conservazione in ordine cronologico per il necessario periodo limitato (e, come nel caso di associazione di dati biometrici con videoregistrazioni, per non oltre una settimana). Sono vietati, in particolare, le cosiddette copie di sicurezza che prolungano surrettiziamente i tempi di conservazione.

7. Scrupolose misure di sicurezza con sistemi inequivoci e senza rischio, promuovendo, come obbligatoriamente ed inderogabilmente infatti nel caso di uso congiunto di dati biometrici e di videosorveglianza in banca, l'interposizione di un "vigilatore dei dati" indipendente, individuato nel titolare di una funzione in posizione di indipendenza o da un soggetto indipendente (anche proceduralmente non essendo designato dall'organo amministrativo bensì dall'organo indipendente). In particolare nei casi prescritti va evitata anche la sola teorica possibilità di decifrare le informazioni acquisite senza l'intervento di tale vigilatore.

8. Piena ed immediata conoscibilità dei dati biometrici da parte dell'interessato e limitazioni stringenti (sino al completo divieto nel caso di uso incrociato di dati biometrici e videosorveglianza) per datore di lavoro, suoi dipendenti e collaboratori. Per le operazioni inerenti alla conoscenza, va promossa, ove necessaria, la cooperazione di un vigilatore indipendente (obbligatorio e inderogabile nel caso di uso incrociato di dati biometrici e videosorveglianza).

9. Rispetto rigoroso degli obblighi di verifica preliminare del Garante (art. 17 Codice Privacy) e di notifica al Garante (art. 37 Codice Privacy).

10. Disattivazione automatica, immediata e certa di funzioni di smart card o altre analoghe nel caso di smarrimento o di furto.

Di contro all'analisi biometrica, vi è infatti la tutela della privacy che pone dei limiti per il rispetto della riservatezza per la protezione della sfera personale dell'individuo.

A tal proposito vi è una distinzione di livelli di protezione per le categorie:

- *Dati sensibili* - Hanno un livello di protezione sensibile reato penale e civile.
Esempio: credo religioso, dati sanitari
- *Dati ultrasensibili* - Devono essere scorporati, non associati al nome, come il dato genetico e il dato biometrico

L'ELEMENTO BIOMETRICO NELLA FIRMA DIGITALE

DPR 513/1997 e L. 59/97

Con il *DPR 513/1997*, regolamento di attuazione della *L. 59/97*, l'Italia è stato il primo paese al mondo a mettere a punto la cosiddetta firma digitale con il sistema della crittografia asimmetrica, coppia di chiave pubblica e chiave privata. Una chiave sblocca l'altra e viceversa.

HABEAS CORPUS, L'ORDINAMENTO ITALIANO ED IL RECEPIMENTO DELL'ELEMENTO BIOMETRICO

DPR 445/2000

L'elemento biometrico, riprendendo l'art. 3 della Costituzione italiana che garantisce la tutela della libertà della persona fisica è ridefinito nel *DPR 445/2000* che, abrogando il *DPR 513/1997*, fissa criteri e regole per la gestione dei documenti per garantirne la memoria documentaria, nell'ottica della trasparenza della documentazione pubblica, attraverso la totale e definitiva digitalizzazione del documento.

DIR. CE 93/1999

La *DIR. CE 93/1999* sulle firme elettroniche, attuata in Italia con il *D.LGS 10/2002*, segna un passo indietro perché in ambito comunitario l'esigenza disciplinare è legata al commercio elettronico per cui è prevista la firma elettronica il cui sistema di certificazione è liberalizzato e non sottoposto ad autorizzazioni preventive.

Per l'adeguamento normativo con le disposizioni comunitarie l'Italia ha dovuto emanare il Regolamento recante disposizioni di coordinamento in materia di firme elettroniche 10/2002.

DPR 137/2003

Il *DPR 137/2003* definisce:

FIRMA DIGITALE è un particolare tipo di firma elettronica qualificata basata su un sistema di chiavi asimmetriche a coppia, una pubblica e una privata, che consente al titolare tramite la chiave privata e al destinatario tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici;
FIRMA ELETTRONICA, l'insieme dei dati in forma elettronica, allegati oppure connessi tramite associazione logica ad altri dati elettronici, utilizzati come metodo di autenticazione informatica;

Viene così modificato il Testo Unico sulla documentazione amministrativa e successivamente è riorganizzato nel più organico Codice dell'amministrazione digitale.

Principi di tutela per la protezione di questi dati:

EUROPA	principio della liceità	principio della finalità	principio della proporzionalità
AMERICA			

Habeas corpus problema fisico

Habeas data problema digitale

IL NUOVO CONCETTO DI HABEAS CORPUS

L'*habeas data* è oggi la libertà personale che integra la libertà fisica dell'antico *habeas corpus* per cui vi è un'estensione dei diritti legati alla sfera delle informazioni personali con una tecnica di interpenetrazione estensiva che funziona a spirale, cosiddetta tecnica a spirale.

La tecnica a spirale inizia con l'*habeas corpus* (art. 13 Cost. sulla libertà della persona fisica) nella tutela del bene fisico dell'individuo e si allarga nella sfera degli altri diritti presenti nella Costituzione che saldano la libertà personale.

Per il Garante la tutela dei dati è un diritto fondamentale della persona richiamato nell'*art. 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*.

D. Lgs. 82/2005 Codice dell'amministrazione

Il D. Lgs. 82/2005 Codice dell'amministrazione digitale nelle procedure di rilascio della Carta Nazionale dei Servizi e della Carta di Identità Elettronica precisa che possono contenere dati sulle caratteristiche biometriche espressamente previsti nel Codice con esclusione del DNA.

L'HABEAS DATA NELLA COSTITUZIONE DELL'AMERICA LATINA

La Costituzione nei paesi dell'America Latina ha previsto i limiti della privacy, mentre i paesi europei, tra cui l'Italia, hanno dovuto emanare una serie di decreti legislativi per la definizione della firma digitale e per la protezione dei dati in quanto era stata emanata in epoca in cui ancora non esistevano tali realtà. In America dunque vige solo il principio di tutela e questo è un problema, ad es. l'impronta biometrica non è proporzionale per registrare la presenza in aula degli studenti universitari. In Brasile la Costituzione del 1988 garantisce l'*habeas data* specificando:

- a. la tutela della conoscenza di ogni dato personale,
- b. il diritto di rettifica e correzione dei dati,
- c. l'accesso all'informazione
- d. la segretezza delle fonti